

## TORNATA DEL 23 MARZO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — *Relazione sul bilancio passivo di grazia e giustizia pel 1853* — *Discussione del bilancio passivo dell'azienda delle finanze pel 1853* — *Approvazione delle 12 prime categorie* — *Osservazioni del ministro delle finanze, e dei deputati Di Revel, e Daziani sulle categorie 13 e 14* — *Approvazione delle medesime, e delle seguenti, fino alla 26* — *Opposizione del ministro delle finanze alla riduzione sulla categoria 27* — *Parole del relatore Di Revel, e dei deputati Menabrea e Daziani* — *Approvazione delle seguenti categorie, e dell'intera somma del bilancio* — *Discussione del bilancio delle spese generali pel 1853* — *Approvazione delle categorie, fino alla 25* — *Richiami del deputato De Viry, sulla categoria 26. Pensioni e trattenimenti* — *Risposte del relatore Pallieri, e del ministro delle finanze* — *Approvazione di quella categoria* — *Osservazioni del ministro suddetto sugli articoli ad essa relativi* — *Sospensione dei medesimi* — *Approvazione delle categorie 27, 28 e 29* — *Obbiezioni del ministro suddetto sulla categoria 30, Personale* — *Parole del relatore* — *Approvazione di quella categoria, e della seguente* — *Proposta del deputato Bertolini per riduzione sulla categoria 32* — *Opposizione del ministro e del deputato Di Revel* — *Reiezione della proposta, e approvazione delle categorie fino alla 54* — *Istanze dei deputati Martinet e Despine sulla categoria 55* — *Invio al Ministero d'una petizione ad essa relativa* — *Approvazione delle categorie susseguenti, e della somma totale.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

**ARRENTI**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5102. Dugentototto abitanti e proprietari di Conflans, rappresentato come quella città, una delle più antiche della Savoia, sia stata con grave danno agglomerata al borgo di L'Hôpital, allorchè venne eretta la città d'Albertville, chiedono: 1° la rievocazione del regio editto del 19 dicembre 1835, con cui vennero riunite le città di Conflans e di L'Hôpital; 2° che la città di Conflans venga separata di fatto e di diritto da quella di L'Hôpital.

5103. Il Consiglio comunale di Borgomanero, con sua deliberazione in data del 24 febbraio prossimo passato, offre gratuitamente al Governo tutto il terreno che fosse per occupare la ferrovia da Novara alla Svizzera nel territorio del comune, semprechè la ferrovia stessa tocchi il borgo suddetto.

5104. Il Consiglio comunale di Gozzano, con una deliberazione in data del 12 marzo 1853, offre gratuitamente al Governo i fondi comunali che dovranno occuparsi dalla ferrovia da Genova alla Svizzera, purchè la medesima passi nel territorio di detto comune.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo in numero, pongo ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

Comunico alla Camera il risultamento della votazione per

la nomina di due membri della Commissione sul riordinamento del catasto in terraferma; schede numero 114:

Pallieri . . . . . 43

Brignone . . . . . 25

De Viry 10, Depretis 10, Michelini 9.

I deputati Pallieri e Brignone, avendo ottenuto la maggioranza relativa di voti, sono proclamati membri di quella Commissione.

### RELAZIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1853.

**MIGLIETTI**, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1175.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA DI FINANZE PEL 1853.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione sul bilancio passivo del 1853 dell'azienda generale delle finanze. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1165.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione delle categorie.

(La Camera assente.)

Categoria 1. *Ufficio centrale* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 134,730.

(La Camera approva.)

Categoria 2. *Ufficio centrale (Materiale)*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 14,000.

(La Camera approva.)

Categoria 3. *Personale, spese di ufficio e indennità di giro agli ispettori e sotto-ispettori*, proposta dal Ministero in lire 522,810 25, e ridotta dalla Commissione in lire 529,251 52.

**PRESIDENTE.** Il signor ministro acconsente a questa riduzione?

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Acconsento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questa categoria nella somma di lire 529,251 52 proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 4. *Aggio di esazione ai contabili demaniali ed ai segretari dei tribunali*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 600,000.

(La Camera approva.)

Categoria 5. *Conservazione delle proprietà demaniali.* Il Ministero propone la somma di lire 532,800, dalla Commissione ridotta a lire 507,800.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Il Ministero non dissente da questa riduzione. Tuttavolta devo dichiarare alla Camera che, se intervenisse un qualche straordinario inconveniente intorno ai canali, sarei obbligato a chiedere un credito supplementario.

La somma portata in bilancio è quella strettamente necessaria per la manutenzione dei canali; ma la Camera sa che questi sono esposti a danni non prevedibili. Quindi si aveva l'abitudine di portare in bilancio una somma per far fronte a queste accidentalità. Nel bilancio dell'anno scorso, dove si trova stanziata la somma che ora si vorrebbe ridurre, si fece diffatti una economia da 22 a 25 mila lire, economia che, spero, si potrà pure ottenere in quest'anno. Ma, a scarico della mia responsabilità, devo dichiarare alla Camera che, se venisse una piena che portasse un danno ad uno dei canali demaniali, sarebbe forza di ricorrere a crediti supplementari.

**DI REVEL, relatore.** La Commissione propose questa riduzione sulla considerazione che dessa potesse aver luogo, siccome potè ottenersi in fatto nel passato; ma non fu già persuasa che potesse veramente accertarsi in bilancio. Diffatti nella relazione all'articolo 5, che importa la somma di lire 125 per conservare e riattare i canali, fu osservato che questa spesa essendo in gran parte eventuale, perchè subordinata alla evenienza di piene, non si poteva con certezza determinare, ma che tuttavia si poteva ridurre di lire 25 mila, restringendo per tal modo l'allocatione di questa categoria a lire 207,800. Sicuramente, se succedono piene, si richiederà forse questa od altra somma maggiore.

**PRESIDENTE.** Non essendovi dissenso per parte del ministro, chiedo se la Camera approva questa categoria nella somma proposta dalla Commissione in lire 507,800.

(La Camera approva.)

Categoria 6. *Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 78,716.

(La Camera approva.)

Categoria 7. *Contribuzione sulle proprietà demaniali.* Il Ministero propone la somma di 90,000 lire; la Commissione quella di 75,000 e così una riduzione di lire 15,000.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Non mi oppongo a questa riduzione e ricordo alla Camera ciò che d'altronde fu detto nella relazione, che, cioè, si era chiesta una somma maggiore delle spese accertate in vista dei tributi che i terreni demaniali dovranno pagare in Sardegna.

Non è possibile calcolare approssimativamente quale sarà la quota di contributo che cadrà a carico dei terreni demaniali. Forse basterà la somma di 75,000 lire, in vista che i tributi antichi si restringono ora a poca cosa stante la vendita dei beni demaniali.

Ad ogni modo questa è una spesa d'ordine, e non mi oppongo alla riduzione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti questa categoria nella somma proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 9. *Multe e pene pecuniarie.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 180,000.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Se il progetto di legge sul riparto delle multe e pene pecuniarie, che ebbe già la vostra approvazione, fosse stato sancito dall'altra parte del Parlamento, io avrei qui proposto due modificazioni. Primieramente avrei proposto una riduzione su questa categoria, giacchè evidentemente non sarà più necessaria la somma stanziata in bilancio per pagare le quote spettanti ai comuni. Nello stesso tempo avrei proposto poi una nuova categoria a titolo di gratificazione per le guardie forestali, giacchè togliendo ad esse quella parte di multa che le antiche leggi loro attribuivano, non sarebbero abbastanza retribuite, e d'altronde forse il servizio non sarebbe abbastanza assicurato se non si corrispondessero loro a titolo di gratificazione quelle ricompense che ottenevano a titolo di riparto di multe.

Ma siccome questa legge non è ancora che un progetto, io credo opportuno di mantenere la cifra portata in bilancio, salvo poi a vedere effettuata una economia sulla categoria del bilancio, ed aggiunta, per mezzo di una domanda di credito supplementario, una parte dell'economia come gratificazione alle guardie forestali.

**CROSA.** Il signor ministro disse che avrebbe proposto una nuova categoria sotto il titolo *Gratificazioni per le guardie forestali*; io proporrei che si aggiungesse: *e dei carabinieri reali*, siccome quelli che sono più specialmente chiamati a vegliare per l'osservanza delle attuali leggi.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Osservo che questa discussione non può avere qui sede opportuna. Quando il Ministero chiederà un credito supplementare per indennizzare gli agenti i quali ricevevano delle somme a titolo di riparto di multe, si potrà discutere se convenga estenderlo anche ai carabinieri reali. Tuttavolta dico in anticipazione che io non sarei disposto a secondare questa proposta. In primo luogo, la parte che spettava ai carabinieri reali era piccolissima, perchè, ad esempio, sulla cifra di 180 mila lire, ai carabinieri reali non spettava più che una somma di 10 od 11 mila lire. La Camera riconoscerà che questa somma ripartita sopra tre mila e più uomini che compongono quel corpo non costituisce un vero incoraggiamento.

Farò poi osservare che queste multe venivano quasi esclusivamente dalla constatazione dei delitti contro la caccia e porte d'armi; e se vi è una parte delle leggi la cui osservanza non sia ben curata dall'arma dei carabinieri, quantunque le possa produrre un utile considerevole, è appunto quella delle leggi sulla caccia, ciò che prova che quell'arma distinta non ha bisogno dell'incentivo della multa, non è animata da basso interesse per fare il suo dovere.

**CROSA.** Io non intendo che le gratificazioni che si proporrebbe di dare ai carabinieri reali siano d'incentivo all'esercizio del loro dovere, ma intenderei puramente di proporre questa piccola gratificazione affinchè quest'arma così benemerita della pubblica sicurezza ricevesse un quasi compenso

materiale, non pei disagi, ma pel logoramento degli abiti, e per la maggior fatica che essi devono incontrare quando non sono di esclusivo servizio.

In ogni caso però io credo che il Governo, solerte qual è in ogni ramo di pubblico servizio, saprà guiderdonare questa specialità di servizio pubblico, il quale è in tutti i tempi così necessario all'ordine nel paese.

**PRESIDENTE.** Non essendosi fatta proposta, metterò ai voti la categoria 9, consentita dal Ministero e dalla Commissione in lire 180,000.

(È approvata.)

Categoria 10. *Fitti, censi ed altre annualità a carico del demanio*, proposta dal Ministero in lire 75,917 48, e ridotta dalla Commissione a lire 75,725 48.

Il Ministero assente a questa diminuzione?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Acconsento.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti la categoria com'è proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 11. *Spese diverse riflettenti l'insinuazione e demanio*, portata dalla Commissione e dal Ministero in lire 124,100.

(È approvata.)

Categoria 12. *Carta filigranata per il bollo, non che per le carte e tarocchi*, proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 156,000.

(È approvata.)

Categoria 13. *Stipendi e competenze del personale degli impiegati superiori delle contribuzioni dirette*, portata dal Governo in lire 457,600 e ridotta dalla Commissione a lire 459,900.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi duole qui di trovarmi in diretta opposizione colla Commissione e col distinto suo relatore.

Non sono in opposizione sulla proposta che egli fa, perchè dichiaro aderire alla riduzione delle lire 17,700; il mio dissenso si riferisce alla massima che il relatore, a nome della Commissione, ha manifestato nella sua relazione. Egli disse riputare un errore, ed un errore grave, l'aver creato un servizio apposito per le contribuzioni dirette, dacchè si sarebbe potuto ottenere il medesimo risultato, affidando all'amministrazione dell'insinuazione e demanio tale servizio.

Io confesso professare su questo punto un'opinione assolutamente contraria.

L'onorevole signor relatore ricordava che la Commissione del bilancio nell'anno scorso aveva manifestato un'analogha opinione.

Per quanto la memoria mi serve, parmi che, essendo stato chiamato nel seno della Commissione, fu bensì questa opinione da alcuni membri manifestata, ma fu da me combattuta con riserva, perchè la nuova amministrazione non essendo stata ordinata che da pochissimi mesi, e non avendo ancora avuto il tempo di poterne giudicare l'operato, non avrei potuto esprimere una fondata opinione in proposito. Quest'anno la Commissione del bilancio non ha creduto (e di ciò non mi lagno) di invitare il ministro ad intervenire nel suo seno, ed ha proferta una sentenza in sua contumacia. (*Ilarità*)

Io non chieggo che la Camera dia un voto contrario alla Commissione del bilancio; ma soltanto la prego di sospendere ogni deliberazione a questo proposito, fino all'anno venturo. Se la Commissione del bilancio mi avesse onorato richiedendo la mia presenza, io avrei somministrate le ragioni che, a mio credere, militano in favore della conservazione di un'ammi-

nistrazione distinta. Convintissimo di quanto espongo, io mi lusingo che avrei forse convinta parimente la Commissione del bilancio; e quando non vi fossi riuscito, essa avrebbe esposte alla Camera le ragioni del Ministero e le ragioni che l'avrebbero indotta a mantenersi in una contraria sentenza, e la Camera avrebbe giudicato. Ma ora mi pare che il processo non è istrutto. La Commissione del bilancio espone una opinione (opinione rispettabilissima, poichè emanata da un'autorità grave, da un'autorità che ha per organo uno dei membri sicuramente dei più stimabili in materia di finanze); il Ministero ne manifesta un'altra assolutamente contraria; il Ministero ha sulla Commissione il vantaggio di essere all'atto pratico. Se la Commissione e la Camera desiderano che la discussione abbia luogo immediatamente, io a ciò non mi ricuso; ma mi pare, poichè la Commissione non chiede che il suo voto abbia un effetto pratico immediatamente, che si potrebbe rimandare la questione teorica ad un altro bilancio, oppure sospendere la discussione del presente bilancio acciocchè il Ministero possa dare nel seno della Commissione tutti gli schiarimenti necessari. Se però si desidera che abbia luogo immediatamente la discussione teorica sulla convenienza di mantenere o di abolire un'amministrazione per le contribuzioni dirette, distinta da quella dell'insinuazione e demanio, io sono agli ordini della Camera; ma, siccome in varie altre occasioni già furono rimandate al bilancio del 1854 le discussioni di massima, mi pare che questa questione troverebbe allora sede più opportuna.

**PRESIDENTE.** Il relatore della Commissione ha la parola.

**DI REVEL**, relatore. Dirò in primo luogo che io non ho assistito alle discussioni che ebbero luogo l'anno scorso nel seno della Commissione relativamente alla questione sul personale delle contribuzioni dirette. Dirò di più che non aveva nemmeno memoria che una discussione di tal fatta avesse avuto luogo e che nella relazione della Commissione ne fosse stato fatto cenno.

Trovandosi nella Sotto-Commissione i membri che ne facevano parte, mi osservarono appunto che la questione relativamente al personale delle contribuzioni dirette non era nuova, e che essa già erasi agitata lo scorso anno. Allora io ricorsi alla relazione del bilancio dell'azienda delle finanze dell'anno scorso, e vi trovai effettivamente che il Ministero era stato chiamato nel seno della Commissione; che le ragioni addotte per concentrare il personale delle contribuzioni dirette con quello dell'amministrazione demaniale erano forse sufficienti; che conseguentemente era da osservarsi come nella relazione del bilancio delle finanze non si fosse nemmeno fatto cenno di queste considerazioni, e che anzi si fosse invece accresciuta la spesa relativa al personale delle contribuzioni dirette. Dipendentemente a queste osservazioni della Sotto-Commissione io proposi nel seno della Commissione generale la questione come trovasi spiegata nella relazione della Commissione medesima di cui sono l'organo, e la Commissione all'unanimità trovò che la questione era già stata abbastanza discussa, e che conseguentemente doveva invitarsi il ministro delle finanze ad uniformarsi a questa proposta a cominciare dal 1854. Che anzi la Commissione volle che io, all'occasione di questa discussione, formolassi un ordine del giorno, ed io l'ho concepito in modo che riproduce i termini precisi della relazione, per invitare il ministro delle finanze a conformarsi a questo voto della Commissione.

Si era creduto nel seno della Commissione che la questione fosse abbastanza ovvia; le discussioni che ebbero luogo non si estesero di molto oltre i limiti espressi nella relazione;

se la Camera crede di non intraprendere una discussione teorica a questo riguardo, quanto a me non desidero punto di farla.

L'onorevole ministro delle finanze ha un'opinione ben decisa riguardo alla necessità di conservare una direzione speciale di nuova creazione pel servizio delle contribuzioni dirette; io mi trovo in egual condizione, mi trovo cioè più che mai convinto che quest'amministrazione, quando fosse riunita a quella dell'insinuazione e demanio, potrebbe essere meno costosa e assai più speditiva; ma, come dissi, io stesso feci la proposta nella Commissione di non toccare a quanto si è fatto in quest'anno, perchè se si volesse ora mutare il modo con cui si funziona si arrischierebbe di inceppare grandemente il servizio. Del resto la Commissione si è a questo riguardo espressa non a sola maggioranza, ma all'unanimità.

Per conseguenza persisto nelle conclusioni della Commissione. Se la Camera vorrà accogliere la proposta dell'onorevole ministro, e non profferire oggi un'opinione a questo riguardo, ma aspettare a profferirla all'occasione del bilancio del 1854, personalmente io ho nulla a dire; ma organo della Commissione, come dissi, unanime a questo riguardo debbo adempiere al mandato che mi fu conferito, e conseguentemente propongo il seguente ordine del giorno, che è scritto nella relazione.

« La Camera, invitando il Ministero di finanze a riordinare, a partire dall'anno 1854, la pianta dell'amministrazione delle contribuzioni dirette in modo che, concentrate le attribuzioni di essa in centri già esistenti, si operi una riduzione sulla spesa di cui si tratta, passa all'ordine del giorno. »

**DAZIANI.** Io credo che al signor ministro abbia fallita la memoria quando disse che l'anno scorso questa questione venne quasi abbandonata dalla Commissione dopo le spiegazioni date da esso nel seno della medesima. Io lo posso accertare che venne essa discussa gravemente e fu ammesso ad unanimità il principio che si dovessero riunire queste due amministrazioni; tuttavia si credette conveniente di chiedere nel suo seno il signor ministro per sentire il di lui parere a tale riguardo, ed esso bensì disse che non avrebbe potuto attuare questo sistema nel bilancio del 1852, ma che si sarebbe potuto fare nel 1853, e che per tale effetto avrebbe fatto gli opportuni studi. Egli è per questo che fece molto senso nella Commissione lo scorgere che il signor ministro, nel presentare in quest'anno il bilancio, non ebbe alcun riguardo al voto emesso e dalla Commissione e dalla Camera nella discussione del bilancio dell'anno scorso, e che neppure ne fece cenno nella sua relazione, giacchè, dopo maggiore studio, se credeva opporsi a questo voto, avrebbe dovuto almeno addurne i motivi nella relazione; ed è sotto questo punto di vista specialmente che la Commissione esaminò questa questione, e non poté a meno che rincrescerle il vedere tenersi sì poco conto dei suoi voti.

Soggiungerò poi che tale questione fu di nuovo discussa nel seno della Commissione di quest'anno, ed essa si persuase sempre più non essere tanto difficile, come pare al ministro, l'addivenire a sì fatta unione.

Io porto quindi fiducia che, se il ministro vorrà studiar meglio simile questione, prender consiglio da uomini esperti ed esaminare le opere dei distinti scrittori che si occuparono di questa materia, si chiarirà di leggeri che l'unione dianzi mentovata è non solo conveniente economicamente, ma altresì è utile per accrescere l'introito del tesoro; e se si dovesse oggi discutere a fondo, non sarebbe difficile il provarlo;

ma capisco anch'io che, all'epoca in cui siamo, è meglio che la discussione di questa questione si sospenda pel momento, per discutersi poi nell'anno venturo.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Se la Commissione insiste affinché sia votato l'ordine del giorno testè proposto, io domando che la Camera mi permetta di entrare nel merito della questione.

L'onorevole deputato Daziani ha asserito che l'anno scorso la Commissione manifestò il parere della soppressione, e che il ministro, avendo chies o d'intervenire nel seno della medesima, aveva detto che questa materia era grave e meritava di essere presa in accurato esame. Il ministro realmente l'ha studiata, ma forse per difetto di lumi non poté arrivare alla stessa conclusione che fu presa dalla Commissione. Il Ministero crede che sarebbe un errore gravissimo il riunire le due amministrazioni, e sinchè la Camera non abbia pronunziato su tal punto, piuttosto di assumere la responsabilità di una misura che egli crede assolutamente dannosa, chiederà di essere dispensato di eseguirla.

Io ho l'intima convinzione che, se si riuniscono i due servizi, non si otterrà un risparmio, e si allontanerà la possibilità di veder compiute in un avvenire più o meno lontano le operazioni del catasto.

Io credo poi che si perderebbero i benefici che si potrebbero sperare dalle riforme introdotte nel riordinamento delle esattorie, le quali sono state poste sotto l'immediata e diretta sorveglianza degli agenti demaniali.

Io stimo che la misura proposta dalla Commissione avrebbe tutte queste conseguenze. La Commissione invece opina che avrebbe un risultato favorevole. Comunque però sia la cosa, parmi che la questione sia abbastanza grave, abbastanza seria, per meritare una discussione profonda. Io non desidero meglio che di essere illuminato, come avrei pur desiderato che la Commissione mi avesse fatto chiamare nel suo seno, dove mi sarei recato con tutti quegli elementi che mi hanno indotto nella mia convinzione, e come siamo animati tutti dallo stesso desiderio di ottenere il miglior servizio possibile, probabilmente ci saremmo intesi. In difetto poi, quando non ci fossimo intesi, sarei venuto ad esporre alla Camera i motivi che c'inducevano in contrarie credenze. Io ho studiato e studierò di nuovo questa questione. Quando era incerto, io l'ho dichiarato alla Commissione. Come la Camera ha potuto osservare, il primo mio desiderio era di secondare il suo voto, il che avrei fatto se non avessi acquistato un'altra convinzione. Io, ripeto, sono agli ordini della Camera; ma, se la Commissione insistesse per l'ordine del giorno, chiederei di entrare in discussione sulla materia.

**DI REVEL, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Mi pare che prima si potrebbe votare la questione sospensiva. Se la Camera approva questa, allora si risparmierebbe ogni discussione.

**DI REVEL, relatore.** Io non ho modo di consultare la Commissione per parlare a suo nome, ma dai commissari che ora siedono su questo banco si aderisce a che la questione di massima sia sospesa. Dunque la questione rimarrebbe intatta fino al bilancio del 1854. Io desidero al pari del signor ministro che questa questione venga in campo, perchè quella convinzione profonda che lo fece opinare per la conservazione dell'amministrazione separata delle contribuzioni dirette, è profonda egualmente in me per farne una sola.

**DAZIANI.** Si persuada il signor ministro che non fu per motivo alcuno di ostilità che esso non venne chiesto nel seno della Commissione. Ciò non ebbe luogo da una parte perchè in tutti i membri della Commissione la convinzione era pro-



fonda a questo riguardo, e per altra parte il signor ministro aveva dimostrato nell'anno scorso di quasi aderire a quest'idea; perciò si credette che non ne fosse troppo alieno, e che, benchè non ne avesse fatto cenno nella sua relazione, con facilità avrebbe aderito a questa unione, o per lo meno si sarebbe elaborata in modo la questione da poter essere discussa con maggior profitto nel seno della Camera.

Altrimenti la Commissione avrebbe inteso con piacere il signor ministro, e forse Ministero e Commissione sarebbero rimasti d'accordo.

**PRESIDENTE.** Domando se la Camera intenda approvare la questione sospensiva relativamente alla massima.

(La Camera approva.)

Ora metterò ai voti la categoria 13, secondochè è proposta dalla Commissione.

(La Camera approva.)

**Categoria 14. Spesa dei ruoli, e di riscossione delle contribuzioni dirette.** Il Ministero propone la somma di lire 1,158,346 44, e la Commissione quella di lire 938,346 44 e così una diminuzione di 200,000 lire.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** La Commissione propone di ridurre la categoria 14 alla somma di lire 938,346 44, facendo così una riduzione di lire 200,000 sulla proposta del Ministero. La Commissione si appoggia in ciò sul fatto verissimo che l'anno scorso non si spese una somma maggiore di quanto ella ora vien proponendo.

Io quindi assentirei all'intera proposta, se quest'anno non si fossero stabiliti nuovi balzelli, e se così non dovesse aumentare d'alquanto la spesa di riscossione. È vero che il Ministero ha in animo di cambiare il sistema col quale vengono attualmente retribuiti gli esattori. Invece di dare loro un aggio in proporzione di quanto riscuotono, esso vorrebbe assegnare loro uno stipendio fisso il quale varierebbe secondo le classi alle quali questi impiegati apparterebbero. Tale modificazione avrebbe un beneficio. Renderebbe più proporzionale il lavoro colla remunerazione, poichè in ora non sempre lo stipendio corrisponde alla fatica che incontrano gli esattori, che anzi in molti casi lo stipendio è in ragione inversa. Diffatti nei paesi nei quali la proprietà è poco divisa le imposte sono larghe e grasse, quindi l'aggio è elevato mentre l'incomodo dell'esattore e le spese che deve incontrare sono pochissime; invece nei paesi di proprietà divisa, di terreni poco fruttuosi, i tributi sono poco elevati, e ciò nullameno il numero delle quote è estesissimo e il lavoro dell'esattore è immenso. Una volta fatta questa riforma per la quale tutti gli elementi sono già quasi preparati, si potrà con piena cognizione di causa votare la cifra di questa categoria; ma finchè questa non è compiuta, evidentemente bisogna mantenere il sistema attuale, cioè accordare agli esattori una paga in proporzione dell'aggio. In quest'anno vi sarà una maggiore spesa tanto per gli esattori di terraferma quanto per gli esattori di Sardegna.

Per la Sardegna il tributo prediale, per un voto del Parlamento, è stato portato da 1,500,000 a due milioni cento e tante mila lire, quindi 800 mila lire di più; per la terraferma vi sarà il tributo delle gabelle, e forse alcuni altri che potrebbero aumentare le spese di riscossione. Io quindi chiederei che, invece di 200 mila lire, la riduzione fosse solo di 150 mila, assicurando la Camera e la Commissione che, come nei bilanci scorsi il Ministero ha sempre fatto il possibile onde vi restasse al fine dell'anno un meno speso, il quale nel 1851 fu di 200 e più mila lire, e che nel 1852 sarà forse di una somma eguale, anche restringendo la riduzione a 150

mila lire, vi sarà, spero, ancora un minor peso. Però, come qui si tratta per la massima parte di spese d'ordine, desidererei che non fossero così ristrette, per evitare la possibilità di un credito supplementario.

**DI REVEL, relatore.** La Sotto-Commissione non aveva proposto veruna riduzione sopra questa spesa, collocandola piuttosto come spesa d'ordine, in quanto che l'identica somma che figura nel passivo per spese di riscossione e di formazione dei ruoli delle contribuzioni appare anche nell'attivo, cosicchè da una parte v'ha nell'attivo la somma che v'ha dall'altra parte nel passivo.

La Commissione generale fu indotta a proporre questa diminuzione sul riflesso che il bilancio deve essere l'espressione dei bisogni che si presumono nel corso dell'anno, e prese argomento dai due anni passati in cui questa somma non era stata spesa, anzi che si era tenuta molto al di sotto per più di 200 mila lire.

Ora, calcolato che in quest'anno, mediante l'aumento appunto di questi quattro centesimi fatto alle maggiori riscossioni che occorrono, che nell'attivo viene dimostrato essere di 21 mila lire, la Commissione credette che la diminuzione di 200 mila lire potesse stare, ed è per questo che l'ha proposta. Ma se il Ministero prevede che 200 mila lire siano in ragione tale per cui si abbia a presumere che sia necessario poi di domandare un credito per compiere le spese di questa natura, sicuramente la Commissione, credo, non insisterà a questo riguardo.

Dirò solo che piuttosto un'altra questione si sarebbe potuta muovere a questo riguardo, questione che la Commissione non ha sollevata, ma, poichè se ne venne a parlare, si può accennare, ed è di vedere se realmente il Governo sia in diritto di tener in serbo, di non versare nelle casse il soprappiù dei denari che non eroga nelle spese delle contribuzioni.

Si è con una legge speciale, e si è in occasione del bilancio del 1851 detto che, a vece di aggiungere a ciascun ruolo le spese di esazione, il Governo fosse autorizzato di aggiungere quattro centesimi per lira ai tributi, onde con questi far fronte alle spese.

Se dunque questi quattro centesimi oltrepassano le spese, pare che il titolo per cui si prendono non sia titolo legale.

Realmente si dovrebbe rifondere ai contribuenti quella porzione che non fu erogata nella riscossione delle contribuzioni dirette.

Per altra parte, siccome l'erario non è sicuramente in condizioni tanto favorevoli da far regali, ed una somma una volta pagata, difficilmente si può ripetere, la Commissione non ha creduto di muovere questione a questo riguardo, e lasciò che, se il soprappiù di questi quattro centesimi non è impiegato in spese di riscossione, andasse in tante altre spese che tuttodi si manifestano e ingombrano i nostri bilanci passivi in modo che non possono stare in conguaglio coll'attivo.

Quindi, se il Ministero crede che questa riduzione si possa fare in sole lire 150 mila, la Commissione non ha difficoltà di aderire a questa proposta. Solo per togliere ogni frazione, proporrei lo stanziamento di questa categoria nella somma di un milione.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Io aderisco alla cifra di un milione.

**PRESIDENTE.** Allora non essendovi più dissenso tra il ministro e la Commissione nel portare questa categoria ad un milione, s'intenderà dunque approvata in tale somma, se non vi sono opposizioni.

(La Camera approva.)

**Categoria 15. Lotto.** Il Ministero propone la somma di lire

2,365,000, la Commissione quella di lire 2,362,200, e così una riduzione di lire 2800.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Aderisco a questa riduzione.

**MICHELINI**. Io sono dell'opinione di Ganilh che, se si scandagliano bene le cose, si scorge alla fine dei conti che il lotto, lungi dal somministrare una rendita agli Stati in cui è in uso, presenta al contrario una passività. Ciò avviene tenendo conto della maggiore spesa che i Governi devono fare per tutelare la pubblica sicurezza, grandemente compromessa dall'immoralità fomentata dal lotto. Quindi, oltre tutti i motivi desunti dalla moralità, militerebbe anche contro il lotto un motivo economico, cioè l'interesse bene inteso delle finanze. Tuttavia nella nostra attuale condizione finanziaria io non propongo l'immediata abolizione del lotto, il quale getta attualmente la rendita netta di quasi due milioni che risultano dalla sottrazione del passivo dall'attivo.

Il motivo per cui ho chiesto di parlare su questa categoria si è per pregare l'onorevole ministro delle finanze di ragguagliare la Camera a quale segno si trovi l'esecuzione delle regie patenti del 31 dicembre 1838, colle quali si sono fatte alcune modificazioni nell'amministrazione del lotto. L'articolo 1 di esse, che è il principale, è così concepito: «Non verrà d'ora in poi stabilito alcun nuovo banco di lotto, e saranno aboliti, di mano in mano che resteranno vacanti, tutti quelli la cui annua riscossione non eccede le lire dieci mila.»

Io desidererei sapere, o in questo momento, o dopo che il signor ministro avrà raccolti i necessari dati statistici, se questa legge sia stata puntualmente eseguita, e se già siasi raggiunto il *minimum* che si ebbe in vista quando furono sancite le patenti del 1838.

**PRESIDENTE**. Il ministro delle finanze ha la parola.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non è per allontanare la discussione con una questione pregiudiziale, ma mi pare che le osservazioni dell'onorevole preopinante troverebbero sede più opportuna nel bilancio attivo. Io però posso sin d'ora accertare l'onorevole interpellante che la legge del 1838, da lui citata, fu eseguita tanto per ciò che riflette alle modificazioni nel modo di giuocare, quanto riguardo al numero dei banchi esistenti. Le nozioni poi che egli mi richiede io le darò quando verrà in discussione il bilancio attivo.

**PRESIDENTE**. Non essendosi fatta alcuna proposta, porrò ai voti la categoria 15 nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 16. *Pesi e misure* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 78,500.

(È approvata.)

Categoria 17. *Pesi e misure* (Spese d'ufficio e simili), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 45,040.

(È approvata.)

Categoria 18. *Pesi e misure* (Spese pel materiale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 6000.

(È approvata.)

Categoria 19. *Assegnamenti d'aspettativa*, proposta dal Ministero in lire 6535 35 e portata dalla Commissione a lire 7135 35, con un aumento di lire 600.

**PRESIDENTE**. Il ministro accetta quest'aumento?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Lo accetto.

**PRESIDENTE**. Allora pongo ai voti questa categoria nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 20. *Sussidi alle provincie, comuni e particolari per danni gravi e straordinari*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 52,004 61.

(È approvata.)

Categoria 21. *Spese diverse*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 1400.

(È approvata.)

Categoria 21 bis. *Spese a carico del Monte di riscatto di Sardegna amministrato dalle finanze dello Stato*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 24,566 25.

(È approvata.)

Categoria 22. *Casuali*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 45,000.

(È approvata.)

Parte II. — *Spese straordinarie*. — Categoria 23. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 9010.

(È approvata.)

Categoria 24. *Acquisto stabili nell'interesse del demanio*. Il Ministero propone la somma di lire 50,652 58, la Commissione propone lire 27,652 58, e così una riduzione di lire 3000.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Veramente non posso negare che la proposta della Commissione si trovi fondata sopra un'apparente ragione. Essa dice che non si può votare una spesa a calcolo per acquisto stabili. Tuttavia sono da avvertire alcune circostanze speciali che rendono lo stabilimento di questa categoria quasi una necessità. Il demanio possiede una gran quantità di canali, i quali tutti gli anni richiedono delle opere di curatura assai vistose, e accade soventi volte essere necessario l'acquisto di piccoli tratti di terreno, sia per rettificare, o migliorare alcuni di questi canali, sia anche talvolta per deporvi la ghiaia ed il fango che da questi canali si ritraggono. Quindi si portava questa somma a calcolo in bilancio, ed era su questa somma che si facevano le spese per l'acquisto di questi tratti di terreno.

Ove la Camera adotti questa soppressione, credo che si possa, senza violare le leggi di contabilità, pagare tali terreni sulla categoria delle riparazioni delle proprietà generali, poichè l'acquisto di una piccola porzione di terreno per riparare un canale, o per assicurare le opere di curatura si può dire che rientri nella categoria delle riparazioni delle proprietà demaniali.

Se la cosa è intesa così dalla Commissione e dalla Camera, non ho alcuna difficoltà per aderire alla proposta riduzione.

**DI REVEL**, relatore. La questione veramente è di così poca entità che non varrebbe la pena di discuterla.

Nei bilanci passati questa somma fu sempre ammessa. In quest'anno la Commissione credette che più regolarmente essa non dovesse figurare come cosa eventuale, e che, occorrendo qualche spesa di questa natura non essendovi categoria apposita, potrebbe prendersi da quella dei casuali.

**PRESIDENTE**. Se non vi sono opposizioni, metto ai voti la categoria 24 secondochè è proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 25. *Censimento prediale in Sardegna*. Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 291,510.

(È approvata.)

Categoria 26. *Stipendio di due assistenti agli emolumentatori giuridici di Torino e Genova*. Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 2200.

(È approvata.)

Categoria 27. *Arginamento dell'Isère e dell'Arc in Savoia*, proposta dal Ministero nella somma di lire 300,000. La Commissione ne propone la soppressione.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La Commissione propone di sopprimere questa categoria, non già perchè essa reputi non conveniente lo stanziamento della somma di 300,000 lire per compiere i lavori dell'arginamento dell'Arc e dell'Isère, ma perchè essa crede opportunamente che, per un'opera di tanto momento, fosse più conveniente il farne oggetto di legge speciale.

Io assento assolutamente nella massima, la quale d'altronde è conforme alla legge che fu testè votata dalla Camera, e che è stata quest'oggi firmata, e quindi può dirsi legge dello Stato; tuttavia mi permetterò un'osservazione.

Io credo che, quantunque la legge di contabilità sia stata votata, come si tratta di un bilancio che fu presentato anteriormente ad essa, non si potrebbe dire illegale, se in esso si votassero spese per opere straordinarie, senza rimandarle ad apposita legge.

Venendo poi alla questione di convenienza, io dichiaro schiettamente che, ove fossi stato avvertito essere tale l'opinione della Commissione, vi avrei aderito, perchè avrei preparato il progetto di legge occorrente; ma venni solo informato dalla lettura della relazione della proposta che intendeva fare la Commissione, quindi non dico che si richiederà molto tempo per preparare la legge in discorso, ma certo un qualche lasso di tempo si richiederà.

La discussione poi di questa legge avrà luogo chi sa quando, e potrebbe anche esservi il rischio che la Camera, sopraffatta dagli affari, non potesse in questa Sessione votare la somma necessaria per i lavori di quest'anno.

Ciò posto io farei una proposizione a questo riguardo. Siccome, secondo la legge che è stata votata ultimamente, non si potranno più contrarre nuovi impegni dopo la fine dell'anno, sarebbe possibile il restringere d'assai la somma chiesta dietro i calcoli che si facevano nell'antico sistema in cui si avevano 18 mesi per intraprendere i lavori approvati nel bilancio.

Riducendo il credito alla metà, si farebbe fronte a tutte le opere che si potranno eseguire nel corso dell'anno 1853 e quindi si potrebbe rimandare la presentazione della legge, relativa a queste opere all'anno venturo. Pur troppo che non basteranno neppure lire 300,000, per condurre a compimento questa grandiosa impresa, ma se ne richiederebbero 700,000; in tal guisa, sebbene si ammettesse ora la somma che è chiesta, sarebbe ancora d'uopo domandare un aumento. Quando si farà tale richiesta, sarà allora il caso di presentare una legge speciale.

Era mio intendimento di proporre alla Commissione eletta per esaminare il progetto per la formazione di un consorzio pel mantenimento degli argini, un credito a quest'uopo; ma, considerando che si sarebbero confusi due oggetti assolutamente distinti, me ne sono astenuto.

Il progetto infatti per la costituzione di un consorzio si riferisce ad argini che sono compiuti da molti anni, pei quali sicuramente occorsero ed occorrono ancora quest'anno alcune spese di manutenzione, ma il credito in discorso che fa ora argomento di una proposta del bilancio, mentre secondo la Commissione ed anche secondo il Ministero dovrebbe fare argomento di una proposta di legge speciale, si riferisce agli argini ancora da compiersi. Io quindi proporrei che la somma fosse da 300,000, ridotta a lire 150,000, assicurando la Camera che, come è mio dovere, le presenterò un progetto di legge speciale pei fondi che sarà necessario di stanziare nei

bilanci degli anni 1851 e 1852 per portare a compimento quest'opera di tanta pubblica utilità.

**DI REVEL**, relatore. Dirò che anche in questo punto io sono l'organo dell'intenzione della Commissione; che se io dovessi parlare definitivamente di questa vertenza (e parlerei solamente a nome mio), io assentirei alla totalità della somma, perchè conosco a fondo questa questione, la quale mi ha dato non poco travaglio allorquando aveva parte nei Consigli della Corona, e, se ci siamo tratti fuori da una questione così intricata, sono anch'io in questo risultato per una larga parte. Giusta il mio modo di vedere, io stimo che vi sia non solamente convenienza, ma impegno dalla parte del Governo relativamente al compimento di quest'opera, e che, anche dopo un esame ben approfondito, non si potrà a meno che assentire alla concessione di questa somma; ma, come dissi, questa è un'opinione mia individuale, che la Commissione non ha potuto dividere, perchè non ha potuto addentrarsi nella questione a fondo.

Quanto poi all'ammettere almeno una parte di questa somma per le ragioni addotte dal signor ministro delle finanze, che la Camera ha or ora inteso, io non potrei nemmeno a nome della Commissione esprimere un voto, perchè non potrei addurre ragioni della maggioranza di essa, giacchè non so se coloro che la rappresentano nel banco delle Commissioni saranno di quest'avviso: quanto a me, io vi aderisco.

**MENABREA**. Quel que soit le plus ou moins de régularité qui ait été mis dans la proposition de la somme demandée dans cette catégorie, je crois qu'il est de toute nécessité d'en finir en acceptant la proposition faite par monsieur le ministre des finances.

La question du diguement de l'Isère est une question qu'il importe au Gouvernement d'achever aussi promptement que possible.

Comme le Gouvernement est devenu le propriétaire des terrains mis à l'abri au moyen du diguement, il est nécessaire, pour que le Gouvernement puisse les livrer à la vente, que ces terrains soient améliorés le plus tôt possible; car il ne pourrait songer à les aliéner avant de les avoir rendus propres à la culture.

Or, si nous refusons pour cette année au Gouvernement les moyens nécessaires pour continuer le diguement dont il s'agit et les travaux d'amélioration des terrains, nous retardons d'autant les fruits que l'Etat peut en retirer.

En conséquence, il y a intérêt de la part du Gouvernement, sous le rapport financier, d'exécuter ces travaux aussi promptement que possible; d'un autre côté il y a aussi convenance, parce que, après avoir fait une dépense si considérable pour le diguement de l'Arc et de l'Isère, il serait peu rationnel d'en retarder l'achèvement pour un simple défaut de forme dans la demande du crédit nécessaire. Je crois donc devoir insister sur la proposition de monsieur le ministre, que je vois avec plaisir appuyée également par monsieur le rapporteur de la Commission.

**DAZIANI**. La vera ragione, e direi l'unica, che ha indotto la Commissione a non ammettere questa somma fu il pensiero che si debba rispettare una decisione già presa dalla Camera; perciò fu piuttosto una questione di forma che di sostanza, e questo rispetto si deve maggiormente avere ora che il signor ministro ci ha detto che il progetto di legge riguardante l'amministrazione centrale, già votato dalla Camera, ha ricevuto oggi colla sanzione reale forza di legge; parrebbe quindi naturale che almeno in principio non si dovesse cominciare a violare la legge che stabilisce che simili

spese non debbano votarsi nell'occasione della discussione di un bilancio, ma bensì si debbano presentare per esse progetti di legge speciali. Ma se la Camera vuol passar oltre a questa questione, direi, pregiudiziale, certamente la Commissione non può fare alcuna difficoltà nell'ammettere la somma proposta ora dal signor ministro a titolo d'urgenza, riservandosi poi a discutere l'ulteriore spesa che richiedesi per il compimento dei lavori in un progetto speciale di legge tanto più che, sia nel seno della Commissione che nel seno della Sottocommissione, si riconobbe che vi era già un certo quale impegno relativamente a questa questione.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Onde togliere ogni dubbio alla Camera, dirò che gran parte di questa somma, che si dovrà ancora spendere, è già impegnata. Vi sono le ritenenze dei decimi agli impresari, che bisogna restituire ad opera compiuta; è un debito già contratto; avvi per 100,000 lire di terreni stati occupati e non ancora pagati; vi è un antico debito coll'impresario Noli, cogli eredi del quale si litiga già da 15 anni, il quale bisognerà pagare un giorno o l'altro. Finalmente bisogna portare a compimento le dighe, e questa è la parte minore dell'impresa, poiché al presente non vi saranno più che 2000 metri di dighe da compiere. Sopra 30,000 metri, 28,000 sono già compiuti, e 2000 non sono compiuti ancora, ma sono in corso di costruzione, onde si ha argomento di credere che prima della fine dell'anno, forse nel mese d'agosto, quest'opera che dura da 20 anni sarà portata a compimento, salvo per quanto riflette la buonificazione dei terreni di cui parlò l'onorevole deputato Menabrea, la quale è già stata intrapresa per la parte dove le dighe erano ultimate, e si proseguirà tosto ultimate le dighe alla valle di Montmélian, come avvertiva il deputato Menabrea. Dalla vendita di quei terreni non ricaveremo certo un compenso all'intera somma: pesa nella costruzione delle dighe, ma si trarrà certamente molto più di quanto ora si tratta di spendere. I calcoli più ristretti fanno salire il valore di questi terreni a quasi due milioni. Io spero che quella somma sarà raggiunta, e ne traggio argomento da una domanda testè pervenuta al Ministero di una comunità, la quale chiede la concessione del terreno per 25,000 lire annue, prezzo che porterebbe il valore di tutti i terreni assai al disopra di due milioni. Quindi, lasciando stare se per le finanze sia stato vantaggioso l'intraprendere l'opera, egli è certo che al punto a cui sono giunte le cose, è una buona operazione finanziaria il portarla a compimento, giacchè spendendo 700,000 lire si perviene a ritrarre oltre a due milioni.

**CROSA**. Io do volentieri il mio voto alla somma che il signor ministro chiede su questa categoria, purchè il buon principio iniziato dal Governo di arginare i molti torrenti che sono nel nostro Stato, abbia anche luogo nelle provincie del Piemonte. La valle del Po è solcata da molti torrenti i quali scorrono da mezzanotte a mezzogiorno; questi torrenti devastano in modo orribile le nostre campagne privando l'agricoltura di molti terreni, ed a me consta che tra Torino e Casale si sono testè fatti molti studi onde ridonare una grande quantità di terreni all'agricoltura.

Io voglio sperare che questi studi avranno il loro compimento, e che fra non molto avremo il piacere di vedere ancora sulle rive del Po a Torino i piroscafi i quali rimontando il corso del fiume potranno anche in questa parte agevolare il commercio.

**PRESIDENTE**. Metterò adunque ai voti la categoria 27 come è proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 28. *Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova, costruzione ed ampliamento dello stesso palazzo*, proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 84,907 30.

(È approvata.)

(È quindi approvato il bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze nella seguente somma.)

Parte 1<sup>a</sup> Spese ordinarie . . . . . L. 6,193,667 19

Parte 2<sup>a</sup> Spese straordinarie . . . . . » 565,079 88

Totale generale . . . L. 6,758,747 07

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLE SPESE GENERALI PEL 1853.**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio delle spese generali. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1156.)

La discussione generale è aperta.

Non domandandosi da alcuno la parola, si passa alla discussione delle categorie.

(Sono approvate senza discussione le seguenti cinque categorie nelle somme portate dal Ministero e acconsentite dalla Commissione:)

*Dotazioni*. — Categoria 1. *Dotazione della Corona*, lire 4,000,000.

Categoria 2. *Dovario di S. M. la regina Maria Teresa Francesca di Toscana, vedova del magnanimo Re Carlo Alberto*, lire 500,000.

Categoria 3. *Appannaggio di S. A. R. il principe Ferdinando Maria duca di Genova*, lire 300,000.

Categoria 4. *Appannaggio di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano*, lire 200,000.

Categoria 5. *Senato del regno*, lire 70,000.

Categoria 6. *Camera dei deputati*. Il Ministero propone la somma di lire 135,670, la Commissione quella di lire 142,483; e così un aumento di lire 6813.

**DE VIRY**. Messieurs, je viens demander à cette catégorie une augmentation de 1817 francs. Je crois qu'il n'y a aucun membre de cette Chambre qui voudra refuser cette allocation, car elle tient à notre bien-être à tous.

Depuis longtemps, on se plaignait dans cette Chambre que beaucoup de membres étaient grippés (et ne pouvaient par conséquent assister aux séances) par suite des courants d'air qui régnaient dans cette enceinte. Le bureau de la Présidence a dû faire faire des recherches pour savoir d'où provenait cet état de choses, qui pouvait être cause d'une suspension momentanée dans nos travaux parlementaires, par suite du défaut du nombre suffisant des membres présents, indispensable pour que l'on puisse tenir les séances.

On a reconnu qu'il était nécessaire d'établir de doubles fenêtres; on a reconnu qu'il était aussi nécessaire d'établir une calorifère dans le couloir situé au-dessous des bancs de cette enceinte; on a reconnu, enfin, qu'il était de toute nécessité de construire quelques doubles portes. L'architecte de la Chambre a évalué à la somme de 1817 francs le montant de toutes ces dépenses, et le bureau de la Présidence a bien daigné me charger de proposer cette augmentation sur la catégorie que nous discutons.

Je crois que je n'ai pas besoin de m'étendre davantage, et que cette dépense sera approuvée à l'unanimité. Le devis a été présenté au bureau de la Présidence, et c'est ce même devis que je soumetts à la Chambre.

**PARA FORNI**. Sorgo per appoggiare la proposta dell'o-

borevole mio amico il deputato De Viry, stantechè il banco in cui io seggo è più di ogni altro sottoposto agli inconvenienti cui egli accenna; e ne porgo prova io stesso, il quale recentemente ho lasciato il letto (*Viva ilarità*), ivi ritenuto per più giorni da un malore cagionato appunto dall'aria non molto calda che spira ben di spesso in questi posti.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del deputato De Viry.

(È appoggiata.)

Allora questa categoria sarebbe portata a lire 145,560. Pongo ai voti questa categoria così aumentata.

(È approvata.)

(Si approvano quindi senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 7. *Debito perpetuo* (Regio editto 24 dicembre 1819), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 2,414,940 08.

Categoria 8. *Debito redimibile* (Regio editto 24 dicembre 1819), proposta dal Ministero in lire 21,507,092 35, e portata dalla Commissione a lire 2,867,722 98 con un aumento di lire 716,930 75.

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta quest'aumento?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Lo accetto, perchè non è che una semplice modificazione di ordine.

**PRESIDENTE.** Allora questa s'intenderà approvata nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

(Sono quindi approvate senza discussione le seguenti categorie sino alla 25 inclusiva:)

Categoria 9. *Debito redimibile* (Regio editto 30 maggio 1831), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,500,000.

Categoria 10. *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato, regio editto 27 maggio 1834), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,620,000.

Categoria 11. *Debito redimibile* (Leggi 7 settembre 1848 e 26 marzo 1851). Il Ministero propone lire 2,029,737 36, la Commissione propone lire 3,044,606 04, e così un aumento di lire 1,014,868 68.

Siccome il Ministero accetta l'aumento, s'intenderà approvata la proposta della Commissione.

Categoria 12. *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato, legge 26 marzo 1849). Il Ministero propone lire 895,590, la Commissione propone lire 1,194,120, e così un aumento di lire 298,530. Siccome il Ministero accetta l'aumento, s'intenderà approvata la proposta della Commissione.

Categoria 13. *Debito redimibile* (Leggi 26 marzo, 12 e 16 giugno e 3 ottobre 1849, 1° febbraio, 12 luglio e 13 dicembre 1850). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 13,952,090.

Categoria 14. *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato, legge 9 luglio 1850). Il Ministero propone lire 630,000, la Commissione propone lire 1,080,000. Siccome il Ministero accetta la proposta della Commissione, questa s'intenderà approvata.

Categoria 15. *Debito redimibile* (Legge 26 giugno 1831). Il Ministero propone lire 4,576,500, la Commissione propone lire 4,560,000, e così una riduzione di lire 16,500. Il signor ministro aderisce?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, aderisco.

**PRESIDENTE.** Allora s'intenderà approvata questa categoria nella somma proposta dalla Commissione.

Categoria 15 bis. *Debito redimibile in Sardegna* (Regio editto 25 agosto 1825). Il Ministero e la Commissione propongono lire 188,490 96.

Categoria 15 ter. *Debito redimibile* (Legge 13 febbraio e decreto reale 6 marzo 1853). Il Ministero e la Commissione propongono lire 2,345,833 35.

Categoria 16. *Debito pubblico feudale in Sardegna* (Regi editti 21 agosto 1838, 13 febbraio 1841 e 27 maggio 1843). Il Ministero e la Commissione propongono lire 675,000.

Categoria 17. *Debito redimibile in Sardegna* (Regio editto 11 gennaio 1844). Il Ministero e la Commissione propongono lire 280,000.

*Buoni del tesoro ed azioni di strade ferrate.* — Categoria 18. *Interessi dei Buoni del tesoro.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 500,000.

Categoria 19. *Interessi delle azioni della strada ferrata da Torino a Susa.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 141,075.

*Debito vitalizio.* — Categoria 20. *Pensioni religiose ed ecclesiastiche.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 160,725 45.

Categoria 21. *Livelli monastici.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 250.

Categoria 22. *Rendite vitalizie.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 65,621 28.

Categoria 23. *Pensioni antiche della Real Casa* (Regio brevetto 27 ottobre 1836). Il Ministero e la Commissione propongono lire 109,100 10.

Categoria 24. *Pensioni ed assegnamenti diversi della Real Casa* (Legge 16 marzo 1830). Il Ministero e la Commissione propongono lire 187,270.

Categoria 25. *Pensioni e sussidi per dodicesima prole.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 426,485 94.

Categoria 26. *Pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 8,454,805 01.

**DE VIRY.** Messieurs, si le pays, si la Chambre déplorent de voir chaque jour augmenter, je dirai même dans des proportions effrayantes dans notre budget, quelques catégories, c'est, sans contredit, surtout celle qui concerne les pensions et les subsides progressifs.

Quand j'ai vu que cette catégorie s'élevait déjà à huit millions et demi et plus, j'ai eu la curiosité de parcourir moi-même les noms qui figuraient dans les diverses parties de cette liste, et quel n'a pas été mon étonnement, messieurs, de voir figurer, de voir porter dans cette catégorie les noms de personnes qui sont mortes depuis longtemps. (Sensation)

Oui, messieurs, oui, des personnes qui sont mortes depuis deux ans, et qui appartiennent à ma famille, et cette pension dont je parle est une des plus fortes qui figurent dans la catégorie des pensions de la marine.

Les pensions qui se trouveraient dans ce cas, me dirai-t-on, n'ont pas été exigées par les titulaires, puisqu'ils sont morts. Cela est vrai, messieurs, mais les contribuables ne les paieront pas moins; car enfin le budget général des sommes que doivent payer les contribuables n'est que le résumé et le total de tous les budgets partiels, qui contiennent les sommes jugées nécessaires par le Ministère pour faire face aux dépenses de l'année.

Ainsi, quand le Ministère viendra nous dire: j'ai fait sur cette catégorie une économie de tant, vous comprenez qu'il n'est pas difficile de faire cette économie, puisque les sommes

ne sont pas exigées; et voilà, pourquoi j'appelle l'attention de la Chambre sur ce point, et je prie le Ministère de vouloir aviser à ce que l'abus que je viens de signaler ait un terme, en faisant opérer une révision de toute cette catégorie.

La pension à laquelle je fais allusion ne s'élève pas à moins de trois mille francs par an. Pourquoi donc maintenir dans le budget le chiffre d'une pension, quand le titulaire est mort?

Je crois que depuis longtemps la Chambre espérait enfin qu'on donnerait le compte des sommes dépensées pour les pensions, et c'était là la seule manière d'obvier à de pareils inconvénients; car, quant à moi, ayant parcouru ce budget, j'ai découvert une seule personne que je connaissais et qui appartenait à ma famille; mais il peut s'en trouver des centaines d'autres, surtout dans les petites pensions militaires de 150 à 200 francs; dont les titulaires soient décédés, et qui cependant concourent toujours à augmenter la somme totale de ce même budget. Je crois donc qu'il est indispensable que la Chambre voie enfin une fois ou l'autre, qu'elle ait sous les yeux le rendement des comptes des sommes qu'on dépense pour les pensions.

Rappelez-vous, messieurs, les cris que tout le monde faisait entendre sous l'ancien régime lorsque ces pensions arrivèrent à une somme d'environ 3 millions, et peut-être ne cria-t-on pas sans raison; et maintenant que les pensions s'élèvent à 8 millions et demi, on trouve cela tout naturel, chacun se fait: voilà, je l'avoue, ce que je ne puis comprendre; et, pour ma part, j'insiste à demander que le Ministère porte toute son attention sur l'observation que je viens de faire.

Je sais que nous nous trouvons dans des conditions exceptionnelles, qui ont apporté une énorme augmentation dans cette partie du budget. Cependant je crois que la Commission, ainsi qu'elle l'a très-bien déclaré dans son rapport, déplore et déplore amèrement ces inconvénients, et que monsieur le ministre ne se soit pas mis en mesure de stimuler la Commission chargée de cette vérification à hâter de toutes les manières son travail complet à cet égard, afin qu'il soit présenté à la Chambre et que nous puissions savoir une fois pour toutes où nous en sommes.

D'après ce que je viens de dire à la Chambre, elle voit très-bien que, bien que des pensions ne soient pas exigées par leurs titulaires, elles n'en frappent pas moins les contribuables. Ainsi j'inviterais monsieur le ministre à faire procéder le plus tôt possible à cette vérification, afin que nous sachions quelles sont les pensions qui sont réellement exigées et celles qui ne le sont pas. Je ne doute pas qu'il ne déplore lui-même cet état de choses, mais je puis l'assurer que plus que lui je le déplore moi-même, parce que je vois en cela une manière d'induire les contribuables en erreur.

**PALLIERI, relatore.** La Commissione si è avveduta, non meno dell'onorevole preopinante, che negli elenchi delle pensioni annesse al bilancio trovavansi registrati nomi di persone già passate di questa vita; ma non perciò ella credette di dover proporre alla Camera una diminuzione corrispondente agli assegni in loro favore iscritti, giacchè non può in niuna guisa accadere che, come diceva l'onorevole preopinante, i contribuenti paghino tali assegni.

Nossignori, questo non può accadere. Le somme bilanciate per pensioni estinte dovrebbero passare nello speso di meno; il che però è impossibile che possa fin d'ora effettuarsi in questi bilanci, nei quali vi è confusione fra lo stanziamento relativo alle pensioni già concesse e lo stanziamento relativo alle pensioni che possono venire concesse dopo la fissazione del bilancio.

Ora, le somme che non si spendono per causa di estinzioni delle pensioni alloggiate in bilancio, servono a pagare nuove pensioni che vengono dal Ministero accordate posteriormente alla formazione del bilancio.

Per riparare agli inconvenienti che indi derivano, si sono dalla Commissione proposti gli articoli A e B che si trovano nella relazione. Quando venga fatta la progettata distinzione, allora non si dovrà mai lasciare sostituire in quelle categorie che comprendono gli stanziamenti relativi alle pensioni già concesse nuovi assegni in luogo di quelli spettanti a persone che abbiano cessato di esistere, o che siensi, per qualsiasi ragione estinti. Ma finchè non si farà questa distinzione, e non si fa ancora nell'attuale bilancio, è assolutamente inutile togliere dal bilancio le pensioni cessate, ancorchè fosse facile, quello che è quasi impossibile, conoscere tutti i decessi dei titolari. Il Ministero poi chiederebbe senza fallo, nè gli si potrebbe negare, l'istituzione di un'apposita categoria per le pensioni a concedersi nel 1853.

La Commissione crede che, ove la Camera adotti gli articoli da essa proposti, si potrà nel prossimo bilancio riparare ai maggiori inconvenienti che furono le tante volte lamentati in questa Camera, e sin d'ora ad alcuni di essi.

Si provvederà poi al resto colla legge speciale sulle pensioni che non tarderà certamente ad essere presentata dal Ministero.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** L'onorevole deputato De Viry fa le meraviglie che si siano portate negli elenchi dei pensionati persone che hanno cessato di vivere.

Prima di tutto conviene avvertire che questi elenchi furono compilati or sarà quasi un anno; in secondo luogo l'ispezione dell'erario, incaricata del servizio delle pensioni, non ha mezzo ond'essere regolarmente informata quando avviene il decesso di qualche pensionato.

Egli è certo che i pensionati come vengono a morire non si presentano più per riscuotere la pensione; ma vi sono altresì molti pensionati tuttora in vita i quali lasciano trascorrere più semestri ed anche degli anni senza presentarsi alle casse dell'erario; quindi l'ispezione generale dell'erario non può sapere a questo riguardo che quanto è di pubblica notorietà.

Vi sono bensì delle circolari che invitano gl'impiegati delle finanze a far conoscere i decessi dei pensionati, ma non vi è mezzo di costringere a ciò questi impiegati, poichè bene spesso essi non possono conoscerli. Non è quindi a stupire se in questi elenchi sono iscritti vari pensionati morti; poichè più cento fra essi saranno morti dopo la compilazione di queste tavole: ma pur troppo, disgraziatamente, vi sono tanti i quali non appaiono in queste tavole e che hanno conseguito delle pensioni dopo l'epoca alla quale alludo; quindi io crederei di farmi illusione e d'indurre in errore la Camera ove io le dicessi che la somma proposta dal Ministero ed assentita dalla Commissione sia soverchia, io temo anzi che sarà appena appena bastante. Lamento quanto possa lamentare l'onorevole De Viry, e quanto possano lamentare la Commissione, la Camera ed il paese l'aumento del peso del debito vitalizio. Molte cose contribuirono a tale aumento, e queste furono già esposte in altre circostanze, in ispecie il modo dall'onorevole mio collega il ministro della guerra, il quale fece stampare e distribuire un quadro nel quale erano classificate tutte le pensioni secondo le cause che diedero origine alle medesime.

Io spero che per l'avvenire non si potranno più lamentare i medesimi inconvenienti, tutt'avia non posso dissimu-



lare alla Camera che una parte di questi inconvenienti hanno la loro radice nella legge stessa delle pensioni militari e che sarà una necessità, una dura necessità il riformarla sopra alcuni punti. Vi è, per esempio, quella disposizione che dà il diritto della pensione a quegli che ha 25 anni di servizio, qualunque sia il tempo nel quale è entrato in servizio.

Da ciò ne conseguita che uno il quale sia entrato tamburo a 10 anni, a 35 anni ha diritto alla pensione di riposo. Nel servizio sanitario, dopo 25 anni avendosi diritte alla pensione, ne avviene perciò, che un medico il quale abbia, per esempio, esercitata la sua arte 25 anni, ha diritto alla pensione quando sarebbe ancora in grado di poter prestare utilissimi servizi allo Stato, e forse al momento in cui l'opera sua sarebbe più efficace, avendo acquistato maggiore esperienza.

In quanto poi agli abusi, io credo che il miglior mezzo di ovviarvi sia la pubblicità, ed ho già cercato di praticarla per quanto ho potuto: se la Camera desidera che questa venga stabilita per legge, io vi fo plauso, perchè quando una disposizione è buona, è meglio che sia stabilita per legge, ed abbia un carattere duraturo. Quindi io non mi oppongo agli articoli della Commissione, mercè però una variazione cui mi giova credere che la Commissione vorrà aderire.

Ma questi articoli d'aggiunta saranno discussi ora, o rimandati alla discussione del bilancio?

**PALLIERI, relatore.** Sembra che si potrebbero discutere fin d'ora.

**PRESIDENTE.** Stimerei più conveniente anch'io che fossero discussi in questo punto.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** La Commissione vuole che si distinguano nel bilancio le antiche pensioni, pensioni che sono già state in certo modo approvate definitivamente dalla Camera, dalle pensioni che saranno concesse fra la votazione di un bilancio e la discussione di un altro. Io faccio plauso a questa proposta, giusta la quale, oltre il controllo della pubblicità, vi sarà il controllo della discussione della Camera, poichè l'attenzione della Camera rimanendo concentrata sulle pensioni che saranno concesse in quel determinato periodo di tempo trascorso tra un bilancio e l'altro, potrà esercitare una vigilanza molto più efficace.

Ma io penso che, ove fosse adottata la proposta quale risulta letteralmente dal testo dell'articolo B, cioè che ciaschedun ministro avesse a portare nel proprio bilancio le pensioni liquidate, vi sarebbe un grave inconveniente. Dietro una disposizione emanata per decreto reale, è ora il ministro delle finanze il quale propone la liquidazione di tutte le pensioni. Da ciò ne consegue che il progetto di liquidazione fatto al dicastero da cui dipendono gl'impiegati della cui pensione si tratta è trasmesso ad una Commissione che dipende dal Ministero delle finanze, la quale rivede il progetto, lo approva o lo modifica, e quindi lo trasmette al Ministero delle finanze dove subisce una terza verifica. Io posso assicurare la Camera che questa verifica non torna sempre inutile; che anzi soventi volte ne risultano effetti favorevoli per l'erario, e temo che ne risulterebbe un danno se la concessione delle pensioni fosse sottratta all'azione del Ministero delle finanze; non perchè gli altri ministri non siano teneri quanto il ministro delle finanze dell'interesse dello Stato, ma evidentemente in essi il sentimento di dovere verso le finanze è un poco combattuto dal dovere di tutela rispetto ai propri impiegati; invece il ministro delle finanze non pensa che ad una cosa sola, a badare che si spenda il meno possibile.

Quindi io pregherei la Commissione a mantenere la massima, che le pensioni siano divise in due categorie: una che comprendesse le antiche pensioni che furono già stanziare nei bilanci precedenti, circa la quale non occorrerebbe, si può dire, che un semplice voto di formalità, poichè, una volta approvata una pensione, è un debito sacrosanto quanto sia il debito pubblico; e l'altra delle nuove pensioni che furono concesse dopo l'approvazione del bilancio. L'una non potrà dare argomento a discussione, l'altra sì; ma domando che queste due categorie siano entrambe iscritte nel bilancio delle spese generali.

**PALLIERI, relatore.** La Commissione del bilancio non ha inteso per nulla di immutare le regole relative alla liquidazione delle pensioni che ora si fa dal ministro delle finanze, nè le regole stabilite col decreto del dicembre 1852, nè quelle altrimenti prescritte dal potere esecutivo. Ella non crede di dovere nè approvare nè disapprovare quanto è decretato a questo proposito, perchè vuole che la responsabilità rimanga intiera al Ministero. Godo poi di vedere che il signor ministro delle finanze concorre in sostanza nel sentimento della Commissione.

Ella non pensava che dagli articoli da essa proposti ne potesse derivare che il ministro delle finanze dovesse quindi cessare dal far egli la definitiva liquidazione delle pensioni; ma, giacchè il signor ministro crede che ne verrebbe questa conseguenza, posso dire a nome della Commissione del bilancio, giacchè conosco appieno i motivi che l'hanno indotta a formulare queste disposizioni, che ella non ha difficoltà alcuna, ritenendo la sostanza delle medesime disposizioni, a stabilire che, invece di distinti bilanci, siano distinte categorie del bilancio delle spese generali che comprendano da un canto i fondi relativi al servizio delle pensioni già concesse, e dall'altro i fondi relativi al servizio delle pensioni che possano concedersi dopo la fissazione dei bilanci.

Io credo quindi che la Commissione, come il ministro, sia per adottare una disposizione del seguente tenore, conforme essenzialmente a quelle comprese negli articoli A e B:

« Saranno stanziati in distinte categorie del bilancio delle spese generali i fondi necessari al servizio delle pensioni già concesse all'epoca della fissazione del bilancio medesimo e quelli necessari al servizio delle pensioni che verranno concesse dopo tale fissazione. »

In questo modo si aderisce al desiderio espresso dal signor ministro, e si raggiunge lo scopo che si ha in vista dalla Commissione del bilancio.

Spero che anche la Camera vorrà assentire a questa disposizione.

**PRESIDENTE.** Il Ministero aderisce?

**CAVOUR, presidente del Consiglio, e ministro delle finanze.** Sì, sì.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti prima di tutto la categoria 26, *Trattenimenti, pensioni e sussidi progressivi*, in lire 8,434,805 01.

(È approvata.)

Ora, metterò ai voti questi tre articoli, di cui darò lettura:

« Articolo A. Saranno stanziati in distinte categorie del bilancio delle *spese generali* i fondi necessari al servizio delle pensioni già concesse all'epoca della fissazione del bilancio medesimo e quelli necessari al servizio delle pensioni che verranno concesse dopo tale fissazione. »

« Articolo B. I progetti dei bilanci contemplati nell'articolo...

**PALLIERI, relatore.** Domando la parola.



Ora è necessaria una piccola variazione a quest'articolo. Bisognerebbe dire:

« I progetti dei bilanci parziali di ciascun dicastero conterranno, relativamente allo stesso dicastero, la lista nominativa, ecc., come nel progetto. »

**PRESIDENTE.** Darò lettura di questi articoli.

« Articolo A. (Vedi sopra)

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Vi è qui una cosa che mi pare un po' dubbia, ed è la parola *fissazione*. Non so se la fissazione si riferisca all'epoca nella quale il bilancio sarà compilato, oppure all'epoca in cui il bilancio sarà sancito. Evidentemente si deve adottare la prima interpretazione, perchè egli è impossibile che il Ministero quando procede alla formazione del bilancio possa conoscere quale sarà lo stato dei pensionati allorchando il bilancio sarà votato. Nell'intervallo fra la compilazione del bilancio e la sua votazione definitiva si faranno mutazioni nello stato dei pensionati; mi pare quindi più opportuno il dire che vi sarà una categoria che comprenderà tutti quelli che hanno pensioni al tempo della compilazione del bilancio.

Anzi io andrei più in là: se si vuole che la Camera eserciti un vero controllo, bisognerebbe formare il bilancio in questo modo: fare una categoria per le pensioni che furono già approvate in bilanci anteriori, e un'altra categoria per tutte le pensioni che si saranno date dopo l'approvazione dell'ultimo bilancio. Non so se sono giunto a spiegar bene il mio concetto: tutte le pensioni che sarebbero già state iscritte in un bilancio formerebbero una categoria, e tutte quelle che s'inscrivono per la prima volta nel bilancio ne formerebbero un'altra, e così potrebbero essere esaminate dalla Commissione e dalla Camera prima di passare nella categoria che racchiuderebbe il maggior numero di pensioni.

Pregherei la Commissione ad accettare il rinvio di questi articoli, e combinarne meglio la redazione, perchè quella parola *fissazione* io la troverei un po' vaga.

**PALLIERI, relatore.** Dirò solo che la Commissione intese parlare della fissazione legislativa, perchè il Ministero non fa che un progetto, ed è poi il Parlamento che, unitamente al Re, fissa il bilancio.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Convieni ritenere che dal punto della presentazione dei bilanci a quello della votazione corrono almeno 4 o 5 mesi, e la Camera non conosce che il numero delle pensioni che sono, per così dire, accese; in questo frattempo varie pensioni cesseranno, altre saranno accordate, poichè il Ministero non può rifiutarsi a pagare la pensione che viene domandata, almeno per gl'impiegati militari, quando hanno gli anni di servizio voluti dalla legge; sarebbe un'ingiustizia il non accordarla.

Il Ministero può accertare lo stato delle cose al tempo della presentazione dei bilanci, ma non lo può al tempo della votazione.

**PALLIERI, relatore.** Io non credo che dalle disposizioni proposte dalla Commissione possano derivare gl'inconvenienti indicati dal signor ministro; ma di ciò tratteremo nel seno della Commissione.

**PRESIDENTE.** Allora s'intenderà sospesa ogni deliberazione su questi articoli aggiunti.

**Categoria 27. Pensione di riforma militare,** proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 253,366 85. (È approvata.)

(Sono parimente approvate senza discussione le due categorie seguenti:)

**Categoria 28. Soprasoldo ai pensionari o riformati mili-**

*tari decorati dell'Ordine militare di Savoia e di medaglie d'oro e d'argento al valor militare.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 40,795 36.

**Annualità.** — **Categoria 29. Annualità, censi e prestazioni.** Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 232,114 82.

**Ministero delle finanze.** — **Categoria 30. Personale.** Il Ministero propone la somma di lire 147,610, e la Commissione propone la somma di lire 140,000 con una riduzione di lire 7610.

Il Ministero accetta questa diminuzione?

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** La Commissione propone la riduzione di lire 7610 sul personale del Ministero di finanze: io non combatto la proposta, ma combatto i motivi sui quali essa è appoggiata.

La Commissione ha detto nella sua relazione che era sorpresa che le spese del Ministero di finanza fossero aumentate nel presente bilancio. Se però la Commissione ha posto a confronto quella parte degli impiegati del soppresso dicastero d'agricoltura e commercio, che fu aggiunta a quello di finanze, vedrà che invece di un aumento v'era una tenue economia.

Nel compilare il bilancio non si era creduto che si potesse operare alcuna economia; ed invero, se la Commissione raffronta le spese portate in bilancio per il personale del Ministero del 1853 con quelle che troverà stanziare nel 1847, vedrà essere ben poca la differenza.

Se non erro, nel 1847 le spese del Ministero di finanze ascendevano a 147 mila lire.

Giova ritenere che da quell'anno si aggiunsero al Ministero delle finanze gli affari della Sardegna, ed una parte delle attribuzioni del soppresso Ministero di agricoltura e commercio. Oltrè di che da quel tempo siamo stati astretti ad aumentare le gravanze ed a sostenere assai maggiori spese. Nel 1847 non si doveva esercitare per la terraferma che un bilancio di circa 80 milioni, tanto all'attivo che al passivo, laddove nel 1853 il bilancio attivo ascende a 107 od a 108 milioni, ed il passivo a 140 milioni. In tal guisa, invece di 160 milioni in complesso, vi sarebbe ora la somma di oltre 250 milioni. Ciò posto, io reputo di non andar errato dicendo che il protocollo dal 1847 è più che raddoppiato, e disgraziatamente aumenta tutti i giorni. Anche per la riforma introdotta nel modo di liquidare le pensioni, si è accresciuto il lavoro del Ministero delle finanze; perchè, se per l'addietro i vari dicasteri facevano emanare i decreti di concessioni delle pensioni, ora ciò si eseguisce dal solo Ministero delle finanze.

Per tali ragioni io non dubito di affermare che la Commissione, invece di censurare il Ministero ora mentovato, avrebbe dovuto rendere giustizia agli impiegati al medesimo addetti.

Nulladimeno acconsento a tale riduzione, perchè sarà possibile di operarla, attesochè mancano un capo di divisione e due altri impiegati i quali si ritirarono e non furono surrogati, e si potrà anche far a meno di un usciere. Ciò stante, quest'economia sarà fattibile; ma mi corre l'obbligo di dichiarare alla Camera che, se è possibile di operare quest'economia con una somma poco maggiore di quella che era stanziata nel bilancio del 1847, e dar corso a tutti gli affari che incombono al Ministero delle finanze, questo è dovuto allo zelo singolare e non comune della massima parte degli impiegati di questo dicastero, ai quali mi è grato trovare una circostanza per rendere questa solenne giustizia.

**PALLIERI, relatore.** Il signor ministro delle finanze ac-

consentendo l'economia proposta dalla Commissione, nulla avrei a dire s'egli non avesse impugnati i motivi adottati dalla Commissione medesima. Egli ha parlato delle spese che venivano stanziare negli esercizi passati, e specialmente nel bilancio del 1847.

Ora, rispetto al bilancio del 1847, io osservo che in quello veniva stanziata la somma di 133,500 lire, dalla quale deducendo lo stipendio del ministro, che allora era di 24,000 lire, lo stipendio del primo ufficiale di lire 7500, e le spese d'ufficio e degli inservienti in lire 21 mila che trovavansi unite nella stessa categoria, non rimaneva che la somma di lire 83 mila; ebbene, nemmeno questa somma nel 1847 non veniva per intero consumata dagli impiegati tutti, eccettuati il ministro ed il primo ufficiale, mentre risulta dallo spoglio che non si spesero per quella categoria che lire 133 mila, e quindi pei detti impiegati non si spendevano nel 1847 che lire 81 mila.

Ora, ben vede il signor ministro quale sia il divario che corre tra le spese del 1847 e quelle del 1853; e quindi, ben lungi il signor ministro dal lagnarsi della Commissione, avrebbe dovuto riconoscere che essa propose, riguardo al bilancio del Ministero delle finanze, una diminuzione minore che per gli altri dicasteri; giacchè tutti gli altri dicasteri furono ridotti nel bilancio del 1853, in ordine al personale, presso a poco alla somma che era per essi stanziata prima del 1848, quando invece il bilancio del Ministero delle finanze rispetto agli impiegati, tolto il ministro ed il primo ufficiale, verrà, quando si adotti la proposta della Commissione, ad eccedere di oltre il terzo la spesa che a loro riguardo era stanziata nel 1847.

Nel 1848 poi occorsero molti lavori straordinari, e tuttavia, malgrado l'aumento di stipendi fatto in quel bilancio in dipendenza della pianta del 12 agosto 1847, non ostante che, in seguito alla soppressione del Ministero di Sardegna, fossero in gennaio 1848 stati aggiunti al Ministero delle finanze altri impiegati, risulta dallo spoglio che non vennero spese in tutto che lire 141 mila, e che quindi, giacchè se n'erano stanziati 149 mila, si ebbe l'economia di lire 8 mila.

In fine del 1848 fu diminuito lo stipendio del ministro che era di 24 mila lire, e fu stabilito in lire 13 mila con due mila lire per indennità di alloggio, cosicchè l'assegnamento del ministro rimase fissato in 17 mila lire.

Questa diminuzione operata sullo stipendio del ministro non si calcolò partitamente nei confronti che si fecero dal Ministero delle finanze nei successivi bilanci, ma si calcolarono congiuntamente le varie spese del personale.

Quando però si fece tal riduzione allo stipendio del ministro, si voleva certamente che la parte dedotta dallo stipendio rimanesse nel pubblico erario, e non andasse già a favore di altri impiegati.

Nel 1849 ancora si vede, confrontando le spese stanziare nel bilancio, e quelle realmente spese, apparenti dallo spoglio, si vede, dico, che vi fu un'economia di lire 4982, poichè la somma bilanciata fu in totale di lire 144,500 per tutti gli oggetti dianzi specificati e la relativa spesa di lire 159,518.

Risulta adunque manifestamente che per questo bilancio gli stanziamenti furono sempre superiori ai bisogni reali.

Non so di certo se nel 1850, e nei due anni successivi si sia anche verificata un'economia, perchè gli spogli non ci sono ancora stati distribuiti.

Nel 1851 il bilancio venne ancora aumentato, ed allora quasi tutti gli stanziamenti relativi al personale degli altri dicasteri furono dalla Camera diminuiti, ma quelli del Ministero delle finanze furono conservati come erano proposti.

Il signor ministro però disse che, se ben si riguarda agli

stipendi portati sul bilancio delle finanze in seguito alla soppressione del Ministero di agricoltura e commercio, si vedrà che, invece d'aumento vi è un'economia. Se il signor ministro delle finanze vuol fare questo paragone mediante la nota che io chiesi, e che dal suo Ministero stesso mi fu trasmessa, vedrà che ha precisamente luogo il contrario. Nel ristretto del bilancio, a pagina 19, è bensì detto che dal soppresso dicastero a quello delle finanze vi fu passaggio d'impiegati per lire 14,500; ma questo non concorda punto colla nota anzidetta, la quale è di una somma minore; il che dimostra che la somma indicata alla pagina 19 del ristretto, corrisponde piuttosto allo stipendio che ebbero quegli impiegati dopochè furono aggregati al Ministero delle finanze, e non già a quello che avevano all'epoca della soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Del resto, il signor ministro che crederebbe conveniente la somma che era proposta in bilancio, e che difende quindi la pianta che vi diede luogo, il signor ministro stesso ha dimostrato col fatto proprio che non la poteva approvare. Era egli medesimo ministro delle finanze quando venne soppresso il Ministero di agricoltura e commercio; fu egli medesimo che fece l'aggregazione degli impiegati di questo Ministero a quello delle finanze; e pensò forse il signor ministro allora di stabilire una pianta, di accrescere gli stipendi di questi impiegati? No. Il signor ministro negli anni scorsi aspettò che fosse dapprima la somma occorrente ammessa in bilancio per fare nuove piante, nelle quali bisogna riconoscere a sua lode che non ha mai ecceduto la somma votata dal Parlamento, e che sovente se ne tenne al disotto. Ora, come può il signor ministro difendere il decreto del 2 settembre 1852 emanato, quando, invece di fare nuove piante, era il caso di compilare i bilanci acciò fossero in debito tempo sottomessi al Parlamento?

Ma non soggiungo altra osservazione dacchè il ministro aderisce alla proposta della Commissione.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Vorrei rettificare un'asserzione dell'onorevole deputato Pallieri. Io non so come egli abbia fatto il paragone fra le spese del 1853 con quelle del 1847. Egli disse che nel 1847 la spesa saliva a lire 133 mila, deducendo lo stipendio del ministro e quello del primo ufficiale. Ma ora il ministro ed il primo ufficiale ricevono anche lo stipendio, e questi stipendi concorrono a formare la somma di 140 mila lire.

Se ella deduce lo stipendio del ministro e del primo ufficiale dall'assegno del 1847, deve pure dedurre questi stipendi da quello del 1853, e vedrà allora che non stanno nella proporzione di 3 a 2.

Notisi poi che, giusta il modo in cui sono ordinati i Ministeri, quanto dà più lavoro al Ministero non è tanto la compilazione del bilancio, poichè questa è nella massima parte affidata alle aziende, ma è l'esecuzione delle nuove leggi, e massime delle nuove leggi d'imposta, giacchè io posso assicurare la Camera che queste danno luogo a un lavoro infinito, perchè insorgono sempre nuovi dubbi, si fanno domande, e per queste occorrono interpretazioni, regolamenti; vi sono istruzioni a diramare, insomma non si finisce più. E prova dell'immenso lavoro del Ministero delle finanze si è che la Camera da quattro mesi che siede, pur troppo ha sempre discusse leggi di finanza, le quali escono dal Ministero. Io spero che non sarà sempre così, perchè altrimenti nessuno potrebbe reggere nè la nazione, nè il Parlamento, nè il ministro, quindi per l'avvenire è possibile che si possano fare, e si debbono fare certo maggiori riduzioni; ma credo poter affermare alla Camera che non vi fu nel Mini-

stero delle finanze nessuno spreco di denaro; e se vi sono impiegati che abbiano lealmente guadagnato quanto loro viene dalla nazione corrisposto, sono certamente gl'impiegati del Ministero delle finanze.

**PALLIERI, relatore.** Domando la parola solo per rettificare la rettificazione che volle farmi il signor ministro. Io ho dedotto dall'assegno totale della categoria del Ministero delle finanze nel bilancio del 1847 lo stipendio del ministro e quello del primo ufficiale, come ho dedotto lo stipendio del ministro e del primo ufficiale dalla categoria presentemente in discussione, e poi ho paragonati gli stipendi degli altri impiegati tra il 1847 ed il 1853. Pel 1853 il calcolo è fatto nella relazione stessa, da cui risulta che, deducendo lo stipendio del ministro e del primo ufficiale, restano 111,100 lire per gli altri ufficiali del Ministero. Pel 1847, facendo la deduzione egualmente degli stipendi del ministro e del primo ufficiale, restano, come io diceva, lire 81,000; io aveva dunque ragione di soggiungere che il divario è maggiore del terzo, imperocchè il terzo di 81 è 27, e la differenza tra 111,100 e 81,000 è 30,100, ossia il terzo più 3100.

**PRESIDENTE.** Siccome il Ministero acconsentirebbe alla proposta riduzione della Commissione, e così che fosse portata la categoria 30 alla somma di lire 140,000, se niuno domanda la parola, s'intenderà approvata in questa somma. (È approvata.)

Categoria 31. *Spese d'ufficio*, il Ministero propone la somma di lire 22,000, la Commissione quella di lire 18,000, e così una riduzione di lire 4000.

Il Ministero aderisce?

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Aderisco.

**PRESIDENTE.** Il Ministero aderendo alla riduzione, s'intenderà questa categoria approvata nella somma proposta dalla Commissione.

Categoria 22. *Personale dell'ufficio centrale.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 111,988.

(È approvata.)

**BERTOLINI.** Io non posso a meno di manifestare la mia meraviglia nel veder portato in questa categoria lo stipendio del signor controllore generale nella somma complessiva di lire 12 mila, compresa l'indennità d'alloggio, mentre nella votazione del bilancio del 1851, in seguito ad una discussione piuttosto lunga e profonda, questo stipendio fu ridotto alla somma di lire 10 mila.

Per rendere capace la Camera della verità di quanto asserisco, farò osservare che il progetto di bilancio del 1851 portava lo stipendio del controllore generale nella somma di 14 mila lire e portava inoltre la somma di lire 2 mila per indennità di alloggio. Io allora ho preso la parola ed ho proposto, in conformità dei voti precedenti della Camera, che lo stipendio fosse ridotto alla somma di lire 8 mila; ed in ciò io mi fondava sulla considerazione che il controllore generale non fosse di più che un intendente generale d'azienda, che cioè le sue attribuzioni fossero ad un dipresso quelle che ha un capo d'azienda. Ora, siccome alcuni giorni prima di quella discussione, in seguito a mozione dell'onorevole mio amico Valerio, l'intendente generale dell'azienda della marina aveva veduto ridotto il suo stipendio a lire 8000 e tolta l'indennità d'alloggio, io mi fondava su questo precedente per proporre anche di ridurre a lire 8000 lo stipendio del controllore generale; ma l'onorevole Sappa aveva proposto la somma di lire 16,000. Come vede la Camera, vi erano i due estremi: lire 8000 da una parte, e lire 16,000 dall'altra. Allora sorse l'onorevole deputato Botta, che con mio dispa-

cere non vedo al suo banco, perchè egli avrebbe meglio di me spiegato qual fosse la sua intenzione, e avuto riguardo che il controllore generale ha un grado a un dipresso simile a quello di un presidente di classe di un magistrato d'Appello, poichè alcune volte si era veduto un presidente di classe passare controllore generale e viceversa, e ritenuto anche che nella tariffa del 1770 l'onorifico dell'uno era pareggiato a quello dell'altro, proponeva lo stipendio di lire 10 mila. La Commissione però aveva proposta la somma di lire 12,500 senza preoccuparsi della indennità di alloggio.

Allora si venne ai voti sulla proposizione che fu chiamata Bertolini-Botta, perchè io mi associi a quella fatta dall'onorevole mio amico, e la Camera l'adottò, di maniera che lo stipendio del controllore generale fu ridotto a lire 10,000.

Noterò alla Camera che non vi fu alcun voto sopra l'indennità di alloggio; il che rende evidente che essa doveva essere compresa nella somma di lire 10,000.

Perciò non vi era assolutamente alcun titolo per pagare le lire 2000 come neppure per portare questa somma nei successivi bilanci. Io adunque, come diceva testè, non posso a meno di manifestare la mia meraviglia, perchè in questo bilancio siasi portata di nuovo la somma di lire 10,000 per stipendio e lire 2000 per indennità d'alloggio, quando la Camera nel 1851 manifestò così chiaramente la sua volontà di ridurre a lire 10,000 gli emolumenti del controllore generale.

Io pertanto ritengo che le lire 2000 per indennità d'alloggio siano state pagate illegalmente nel 1851 e nel 1852; e tanto più manifesto la mia meraviglia, inquantochè si dovette apporre il *visto* ai mandati dallo stesso signor controllore generale.

Prego pertanto la Camera di ridurre questa somma a lire 10,000 in conformità di un voto dato precedentemente dopo lunga e profonda discussione.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** La questione sollevata dall'onorevole Bertolini può considerarsi dal lato, in certo modo legale, e dal lato della convenienza; cioè in primo luogo si deve determinare se la Camera nella discussione del bilancio del 1851 abbia inteso ridurre a 10,000 lire lo stipendio del controllore generale, oppure se abbia voluto mantenerlo a lire 12,000; in secondo luogo, se sia conveniente fare questa riduzione.

Se la Camera avesse già con un voto formale espressa l'intenzione di veder ridotto a lire 10,000 questo stipendio, sarebbe stata mancanza grave per parte del Ministero l'aver corrisposto per gli anni scorsi la somma di lire 12,000 al controllore generale, e l'averla riproposta in quest'anno senza fare formale eccitamento alla Camera di portare lo stipendio in somma maggiore: ma da quanto venne dicendo l'onorevole Bertolini non mi pare conseguire che la Camera abbia in modo assoluto inteso di ridurre questo stipendio a lire 10,000.

Egli opportunamente ricordò che vi erano tre proposizioni: la sua, perchè quello stipendio fosse ridotto a lire 10,000 compresa l'indennità d'alloggio; la proposizione Sappa che fissava a 14,000 lire lo stipendio, e a 2000 lire l'indennità d'alloggio; finalmente una proposizione media, quella cioè dell'onorevole Botta, la quale fissava lo stipendio senza parlare dell'indennità d'alloggio.

Abbiamo dunque tre proposizioni: una parla d'indennità d'alloggio, l'altra esprime in modo assoluto che non vuole la indennità d'alloggio, la terza non dice niente. Evidentemente fra quelli che hanno votato per la proposta Botta alcuni avranno creduto di votare per lo stipendio, compresa la

indennità d'alloggio, altri avranno creduto che lo stipendio era indipendente dall'indennità d'alloggio, poichè nella categoria vien portata la somma che corrisponde allo stipendio e quella che corrisponde all'indennità d'alloggio.

Io credo che il deputato Bertolini ed altri avranno votato la somma di lire 10,000 di stipendio, convinti che in essa era compresa l'indennità d'alloggio; ma credo che molti altri invece avranno creduto di votare lo stipendio senza l'indennità d'alloggio; mi pare quindi che la quistione sia dubbia. Egli è impossibile il determinare presentemente quale fosse l'intenzione reale della maggioranza della Camera, quando non vi fu una proposizione esplicita e precisa, quando invece vi erano due proposizioni, l'una delle quali parlava d'indennità d'alloggio, e l'altra non ne faceva motto.

Io penso quindi che convenga eliminare la quistione, direi, pregiudiziale, di legalità, e bisogna riprendere ad esame la quistione, se convenga di fissare lo stipendio al controllore generale in lire 8000 od in lire 12,000. Lasciamo stare l'indennità d'alloggio, poichè io sono d'avviso che sarebbe opportuno ed utile al servizio che i ministri abitassero nella stessa casa dove sono gli uffizi, ma quanto agli altri impiegati pei quali non v'è necessità, non iscorgo il perchè si dovrebbe loro accordare un'indennità d'alloggio.

Entrerò ora a dire alcunchè intorno alla quistione se convenga il fissare lo stipeadio del controllore generale a lire 8000 piuttostochè a lire 12,000.

L'onorevole deputato Bertolini asserì che aveva proposto di stabilire lo stipendio di lire 8000; perciò pareggiava in certo modo il controllore generale ad un intendente generale d'azienda.

Io farò osservare a tale proposito che le funzioni di un controllore generale hanno ben altra importanza, perchè egli debbe soprintendere e sindacare le operazioni dell'intendente generale d'azienda, quindi siffatto raffronto non si può fare.

L'onorevole Botta ha istituito un altro paragone, vale a dire, raffrontò il controllore generale ai presidenti di classe.

Io non mi soffermerò sulle ragioni desunte da ciò che nei tempi andati si videro presidenti di classe nominati controllori, e questi, eletti presidenti di classe. Io mi limiterò ad osservare, come ho già asserito, che il controllore generale ha una maggiore importanza dei mentovati funzionari, sia nell'antico che nel nuovo sistema. Per l'addietro, onde rendere più efficace l'azione del controllore si era sicut ad un certo punto accordato a quest'alto funzionario attribuzioni che non erano conferite se non ai ministri, se non agli impiegati della più elevata sfera gerarchica, come sarebbe, per esempio, la prerogativa della relazione diretta col Re, il che era ciò che distingueva l'alto funzionario, e noi ci siamo mostrati talmente convinti dell'utilità di quest'ufficio, e della necessità di dare a questo controllore generale una grande autorità, che nella nuova legge che abbiamo stabilito, abbiamo cercato di fortificare la di lui azione, e di renderlo indipendente dai ministri, e di circondarlo, per dir così, di un prestigio eguale a quello dei medesimi ministri.

La carica di controllore generale non deve più durare per lungo tempo, e se non fosse che noi versiamo in una condizione poco favorevole, io proporrei di parificare lo stipendio del controllore generale a quello dei ministri, perchè io son d'avviso che si debba porre allo stesso livello dei medesimi; e se non si avesse a sostituire alla carica di controllore generale, quella di un altro magistrato, converrebbe circondare questo alto funzionario di tutta la potenza possibile, e concedergli una retribuzione che lo rendesse, ripeto, per lo

meno eguale ai ministri. Onde, se per una parte, io ammetto che non sia opportuno attualmente di aumentare lo stipendio del controllore generale, non penso che sia il caso di ridurlo oltre alle lire 12,000. L'onorevole deputato Bertolini voleva paragonare questo funzionario ad un presidente di classe, io stimo invece che si possa per lo meno paragonare al primo presidente, epperchè io prego la Camera per quanto so e posso, a voler mantenere in bilancio la somma proposta dal Ministero.

La Camera ha già potuto convincersi che io sono amico quant'altri mai delle economie, e certo se fossi persuaso che quella che dalla Commissione vi si vien proponendo in questa categoria fosse convenientemente effettuabile non verrei a proporvi, come faccio, di mantenere lo stipendio del controllore generale nella somma di 12,000 lire.

**BERTOLINI.** Io non parlerò della quistione di convenienza trattata dall'onorevole presidente del Consiglio, poichè questa quistione fu già trattata nel 1851, ed allora non si riconobbe che il controllore generale avesse tutte quelle grandi attribuzioni che ora crede il signor ministro che egli abbia. Mi ricordo anzi che l'onorevole deputato Pallieri, rispondendo all'onorevole deputato Paolo Farina, dimostrava che quelle attribuzioni che si volevano dare al controllore generale erano in opposizione collo Statuto, non potendo più, dopo lo Statuto, nè apporre il visto alla legge, nè sindacare gli atti dei singoli ministri.

Parlerò dunque solo della quistione legale, cioè dell'interpretazione del voto che la Camera emise nel 1851. Ho già esposto alla Camera che a quell'epoca si adottò la proposta dell'onorevole deputato Botta, la quale tendeva a far ridurre lo stipendio del controllore generale a 10,000 lire. Egli è vero che l'onorevole Botta non fece alcuna osservazione intorno all'indennità di alloggio, ma ciò è in conseguenza di quanto io aveva detto, che, cioè, lo stipendio del controllore generale dovesse essere ridotto a lire 8000, compresa l'indennità d'alloggio.

È perciò che l'onorevole deputato Botta aveva proposto quasi per transazione, di fissare questo stipendio in lire 10,000. Del resto, il motivo per cui la Camera adottò la proposta dell'onorevole Botta fu che essa considerò il controllore generale come un presidente di classe.

Questo e non altro potè essere il motivo che spinse la Camera ad adottare la proposta dell'onorevole Botta, perchè altrimenti avrebbe adottata quella dell'onorevole deputato Sappa, o almeno la proposta della Commissione. Ora, se questo fu il motivo per cui la Camera adottò la proposta Botta, siccome i presidenti di classe non hanno alcuna indennità d'alloggio, ne veniva per conseguenza necessaria che il controllore generale non dovesse avere a tal titolo le 2000 lire proposte.

Del resto, ripeterò qui quello che ho detto poc'anzi, cioè che non si è dato alcun voto riguardo alle 2000 lire proposte per indennità d'alloggio; l'unico voto dato dalla Camera fu per le lire 10,000 a titolo di stipendio del controllore generale; dunque per le lire 2000 non vi fu voto della Camera; dunque queste 2000 lire legalmente non si potevano nè pagare nè proporre in questo bilancio.

E perciò ho ragione di maravigliarmi come si sia apposto il visto dal controllo al mandato di pagamento per le lire 2000, che non furono dalla Camera concesse; e per conseguenza non posso a meno d'insistere sulla proposta fatta di ridurre cioè a lire 10,000 la somma proposta e dal Ministero e dalla Commissione.

Prego la Camera di avvertire che io non sono mosso a

fare questa proposta da alcune considerazioni personali; diffatti io non ho la fortuna di conoscere l'illustre personaggio che occupa la carica di controllore generale, ma riconosco volentieri che egli ha reso e rende tuttora allo Stato grandi servigi. Però, quando si tratta di questione legale, quando si tratta di principii, deve affatto allontanarsi ogni questione di persone.

Io spero adunque che la Camera vorrà, conformemente al voto dato nel 1851, ridurre questa somma a lire 10,000.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Di Revel.

**DI REVEL.** Alle considerazioni intorno alla legalità ed alla convenienza testè esposte dal signor ministro contro la proposta del deputato Bertolini, debbo aggiungerne alcuna altra.

Dirò, quanto alla legalità, che dal momento che non vi fu voto speciale sull'indennità d'alloggio, cioè sulle lire 2000, sotto questo titolo d'indennità d'alloggio in aggiunta allo stipendio di lire 10,000, la conseguenza che ne viene sì è che la somma fu votata in complesso, e siccome questa comprendeva le lire 2000, fu perciò evidentemente intenzione della Camera di concederle, perchè altrimenti si sarebbero dovute detrarre ed escludere.

Dirò di più che, se non erro, fu osservato nella Commissione che appunto la questione dell'interpretazione del voto complessivo dato dalla Camera riguardo alla categoria del controllo sorse al Senato, e che fu dal medesimo risolta in questo senso, che, cioè, si fosse inteso di conservare la somma di lire 2000 per indennità d'alloggio oltre lo stipendio.

Osserverò poi ancora che questo voto noi l'abbiamo espresso in un modo collettivo, se si vuole, nel bilancio del 1852, dove abbiamo votato una categoria in una cifra che comprendeva la somma di lire 2000 per indennità d'alloggio.

Quanto poi alle considerazioni di convenienza presentate dal ministro delle finanze, anche su questo punto parmi doverne io aggiungere una, ed è che ora si tratta di sostituire all'azione del controllore generale come impiegato amovibile l'azione di un magistrato inamovibile, poichè veramente le sue funzioni sono importanti e gravi.

Finchè dunque dura in ufficio un controllore generale costituito com'è, bisogna, a parer mio, attorniarlo di forza e di considerazione, e sicuramente non sarebbe un circondarlo di considerazione e di forza il venire, dopo due anni e dopo una riduzione grave da lui sofferta, che da 16 lo porta a 12 mila lire, a fargli una ulteriore detrazione di lire 2000.

Conseguentemente io mi confermo nel voto che ho già espresso nella Commissione, che, cioè, stante queste considerazioni, si debbe passar oltre, e mantenere anche l'indennità d'alloggio.

**BERTOLINI.** Risponderò solo poche parole al deputato Di Revel.

Egli appoggia il suo voto alla circostanza che noi nel 1852 abbiamo votata la somma stessa che era portata e votata nel bilancio del 1851; ma farò osservare all'onorevole Di Revel che, in seguito alla deliberazione della Camera, per cui non si dovevano discutere le categorie le quali non portavano alcuna variazione a quelle del 1851, non si poteva discutere questa categoria, di maniera che sarebbe stato incongruo, e forse non sarebbe stato permesso ad alcuno il proporre la riduzione di lire 2000 su questa categoria, dal momento che la categoria corrispondente del bilancio del 1851 non era punto diversa.

**DI REVEL.** Ricordo benissimo la deliberazione presa dalla Camera di non muovere discussione, che relativamente

alle categorie che presentavano dei divari, ma credo che, se ricorriamo agli atti del Parlamento, troveremo che più di una discussione fu fatta sopra categorie proposte dalla Commissione e dal Ministero in un'identica somma. Questa deliberazione non toglieva ad alcun deputato il diritto di parlare, e stimo che il fatto lo abbia provato, perchè si parlò sopra più di una categoria sopra cui non esisteva dissenso fra il Ministero e la Commissione. Comunque siasi, ritorno a dire che legalmente il Governo ha potuto credere che questa indennità di alloggio potesse essere continuata, e che per ragioni di convenienza fa d'uopo conservarla, perchè al momento in cui volete trasformare l'ufficio del controllore generale in un ufficio inamovibile, non dovete certamente, finchè è amovibile privarlo di quella considerazione, che giustamente gli è dovuta, e che necessariamente deve avere.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti la proposta del deputato Bertolini, la quale consiste nel togliere dalla categoria 52 la somma di lire 2000 stanziata per indennità d'alloggio al controllore generale.

(Fatta prova e controprova, non è adottata.)

S'intenderà quindi approvata la categoria 52, *Personale dell'ufficio centrale*, in lire 111,988.

(È approvata.)

(La Camera approva quindi senza discussione le seguenti categorie nelle somme rispettivamente proposte dal Ministero ed acconsentite dalla Commissione, cioè:)

Categoria 53. *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, lire 11,960.

Categoria 54. *Personale degli uffici esterni*, lire 115,100.

Categoria 55. *Spese d'ufficio degli uffici esterni*, lire 8040.

*Amministrazione del debito pubblico.* — Categoria 56. *Personale*, lire 105,175.

Categoria 57. *Spese d'ufficio*, lire 14,000.

Categoria 58. *Assegnamenti provvisori del personale del Monte di riscatto e del debito pubblico di Sardegna*, lire 9000.

*Erario.* — Categoria 59. *Ispezione generale dell'erario (Personale)*, lire 86,905.

Categoria 40. *Ispezione generale dell'erario (Spese d'ufficio)*, lire 13,967.

Categoria 41. *Trasporto fondi*, lire 16,500.

Categoria 42. *Tesorerie*, lire 216,400.

*Zecche.* — Categoria 43. *Personale dell'ufficio centrale*, lire 35,350.

Categoria 44. *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, lire 4000.

Categoria 45. *Spese diverse*, lire 8500.

Categoria 46. *Monetazione (Personale)*, lire 15,200.

Categoria 47. *Monetazione (Spese d'ufficio)*, lire 2000.

Categoria 48. *Monetazione (Spese diverse)*, lire 102,890.

Categoria 49. *Medaglie*, lire 500.

Categoria 50. *Marchio (Personale)*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 24,500.

Categoria 51. *Marchio (Spese d'ufficio)*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 2200.

Categoria 52. *Marchio (Spese diverse)*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 5565.

*Servizi diversi.* — Categoria 53. *Commissariati governativi presso le Banche Nazionale e di Savoia*, proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 18,000;

Categoria 54. *Malleverie dei contabili e funzionari pubblici*, proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 126,500.

Categoria 55. *Stampa e pubblicazione degli atti governativi e stampe di contabilità generale*, proposta dal Ministero

in lire 90,000, e portata dalla Commissione a lire 91,000, con un aumento di lire 1000.

Il Ministero accetta quest'aumento?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Lo accetta.

**MARTINET**. Je demande la parole sur la catégorie 55.

Je m'aperçois que la Commission a émis son avis au sujet d'une pétition qui avait été présentée à la Chambre relativement à l'impression des lois et règlements en langue française ou tout au moins avec la traduction française en regard du texte italien.

Je prierais la Chambre de vouloir bien avant tout se prononcer sur l'avis de la Commission afin que, dans le cas où elle admettrait cet avis, je puisse lui proposer une légère augmentation sur cette catégorie.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Desidererei una spiegazione. Il comune d'Aosta chiede solo che gli siano trasmessi gli atti del Governo in lingua francese, oppure vuole che si faccia una speciale edizione in due lingue?

In questo caso vi sarebbero tre edizioni: una in italiano, l'altra in francese ed una terza in italiano ed in francese. Mi pare che questo non sarebbe molto logico, e nello stesso tempo richiederebbe una troppo grave spesa...

**PRESIDENTE**. Se permette il signor ministro, darò lettura del tratto della relazione che è a ciò relativo:

« Il Consiglio comunale d'Aosta chiede con quella che le leggi vengano stampate su pagine a due colonne, l'una delle quali contenga il testo italiano, e l'altra la traduzione in lingua francese, e che siano in tale conformità inviate a tutti i comuni dello Stato per la loro pubblicazione. »

**DESPINE**. La demande qui est soulevée par l'honorable député d'Aoste a déjà occupé la Chambre dans l'autre Session. Il a déjà été demandé que les lois par la province d'Aoste y fussent envoyées en langue française. A cette occasion (c'était sous le Ministère de monsieur le commandeur Nigra), on proposa de faire, outre l'édition italienne qui est destinée pour le Piémont, une autre édition qui contient les deux textes pour la Savoie et pour les autres provinces de l'Etat, où la langue française est la langue adoptée.

Car il ne faut pas perdre de vue que les lois son faites en langue italienne. Le texte réel de la loi, le texte qui est voté par le Parlement est en italien; de sorte que l'on peut dire que la Savoie et les divers pays où l'on fait usage spécialement de la langue française n'ont pas de lois pour l'exécution desquelles toutes les formalités nécessaires aient été remplies. Les mêmes faits se reproduisent dans les provinces où il y a plusieurs langues parlées; il y a toujours une langue qui est la langue de l'Etat, c'est-à-dire la langue légale où officielle; il y a ensuite la langue usuelle. Ainsi, on devrait imprimer le texte légal, puis le texte de la langue usuelle.

Monsieur le commandeur Nigra avait parfaitement senti la justesse de ces considérations; il s'était occupé d'étudier si la dépense aurait été plus forte. Je crois même qu'il s'était procuré des informations auprès de l'imprimerie royale, et qu'il en était résulté que le prix n'aurait pas excédé la dépense actuelle parce qu'on ferait en caractères plus petits l'impression qui devait contenir les deux textes. Il n'y aurait donc point, ou peut-être pas beaucoup de différence dans les frais de l'impression; mais il y aurait ce grand avantage que dans nos pays où l'on parle la langue française, on aurait avec le texte italien le texte également de la loi en français.

La Chambre voudra bien se souvenir que dans des lois

très-importantes, cette imperfection de publication a donné lieu à des graves inconvénients. Ainsi, par exemple, dans la lois électorale il y a une interprétation qui a été différemment appliquée dans la Savoie et dans le Piémont. Nous avons d'autres lois qui sont dans le même cas, telle est celle des poids et mesures où dans le texte français se trouve une erreur dans le tarif.

On fut obligé de pourvoir par un nouveau décret pour modifier la loi qui avait été publiée en langue française.

Je vous cite ces seuls exemples; mais il y a beaucoup d'autres cas dans lesquels le texte est mal rendu. Nous savons tous, qu'en général les traductions des lois en langue française son faites avec assez peu de soin. Je crois donc que la demande qui est faite par la province d'Aoste est extrêmement importante et qu'elle mérite de fixer l'attention de monsieur le ministre, qui voudra bien, j'espère, la prendre en sérieuse considération et lui donner cours, conformément à ce qui avait déjà été commencé sous son prédécesseur monsieur le commandeur Nigra.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Dietro le spiegazioni testè date, io accedo a questo sistema; non si faranno che due edizioni, l'una italiana e l'altra italiano-francese, e questa si potrà inviare a tutti i comuni che ne faranno domanda.

Poichè si parla di quest'articolo, io credo che non ora, ma nel venturo anno si potrà ottenere un'economia non lieve, se si prenderà una misura radicale a questo riguardo, vale a dire se si concentreranno in uno stabilimento governativo od almeno sotto la vigilanza del Governo tutte le operazioni relative alla stampa occorrente per esso ed anche per le Camere. (Segni di assenso)

In tal guisa, lo ripeto, si potrebbe conseguire un risparmio che non sarebbe minore di qualche centinaio di mila lire all'anno.

**PALLIERI**, relatore. La Commissione fu unanime nel riconoscere che e per la Savoia e per la provincia d'Aosta era necessario che si pubblicasse un'edizione che contenesse le leggi in italiano e nella traduzione francese: in italiano perchè questo è il solo testo delle leggi che si fanno in lingua italiana dal Parlamento e dal Re; in francese, perchè è assurdo il pretendere l'esecuzione di una legge da popolazioni che non intendono la lingua in cui sta scritta.

La petizione della città d'Aosta vorrebbe per verità che le leggi in tutti i comuni dello Stato fossero stampate a due colonne, contenente l'una il testo italiano, l'altra la traduzione francese. Rispetto ai comuni dove è in uso la lingua italiana, la Commissione del bilancio non spiegò alcuna opinione; e, veramente, trattandosi di una petizione, sulla quale, a termini dello Statuto, si deve prima di tutto deliberare se debba essere presa in considerazione, e, venendo presa in considerazione, se debba deporsi negli archivi, o trasmettersi al Ministero, la Commissione, trovando che la petizione in ordine almeno alla provincia d'Aosta ed a quella della Savoia era fondata su solidissime ragioni, stimò di dovere, senz'altro proporre alla Camera di prenderla in considerazione, e trasmetterla al signor ministro delle finanze, ed a quello della giustizia.

Ritenga la Camera che si propone non solamente la trasmissione al ministro delle finanze, ma anche a quello della giustizia, e ciò specialmente per le considerazioni addotte dall'onorevole deputato Despine intorno al fatto che finora non fu pubblicata in Savoia dopo il Governo costituzionale alcuna legge nel suo testo, il che può dar luogo a questioni le più gravi e delicate che ora non è il tempo di trattare, ma di cui



debbe seriamente preoccuparsi il Ministero, il quale credo abbia già da qualche tempo consultato il Consiglio di Stato a questo proposito.

Godo di sentire dal signor ministro delle finanze che voglia provvedere a tutto ciò che riguarda la stampa delle leggi, atti e documenti che interessano il Governo; ma io prima di tutto pregherei fin d'ora il signor ministro a fare qualche economia nella stampa di questi bilanci, poichè vi veggiamo intere pagine le quali non contengono che poche linee; che, se si fossero stampati questi bilanci come si stampano nel Belgio, specialmente in Francia ed in altri paesi, si sarebbe potuto risparmiare per lo meno un terzo. E però, accettando le dichiarazioni del signor ministro per quanto riguarda un sistema generale di riordinamento a questo proposito, io lo pregherei acciocchè nelle stampe che si eseguono per conto del Ministero delle finanze si usi quell'economia che è nel dovere di ogni amministratore.

Ma, tornando alla petizione d'Aosta, dico che la Commissione invita la Camera a prenderla in considerazione ed a trasmetterla ai ministri della giustizia e delle finanze.

La Commissione crede doversi limitare a queste conclusioni, perchè non si potrebbe in niun caso regolare la pubblicazione delle leggi colla semplice aggiunta d'una somma nel bilancio, ma è necessario un atto legislativo.

**PRESIDENTE.** Allora metterò ai voti le conclusioni della Commissione, in ordine alla petizione 5028, presentata dal Consiglio comunale d'Aosta.

La Commissione conchiude per l'invio ai Ministri delle finanze e della giustizia; a queste conclusioni assente pure il Ministero.

**DESPINE.** Je n'ai que deux mots à ajouter pour compléter les informations que j'ai eu l'honneur de donner à la Chambre. Je crois que lorsque cette question a été discutée, le seul obstacle qui ait été mis en avant, c'est que l'imprimeur de Chambéry avait le privilège pour imprimer les actes du Gouvernement en langue française. Il faudrait donc, en conformité de cette publication nouvelle, concentrer complètement l'impression dans la ville de Turin, tant pour le texte italien que pour le texte français.

Je fais seulement cette observation afin que monsieur le ministre des finances y ait égard pour applanir les difficultés qui pourraient se présenter.

**BELLONO.** Domando la parola unicamente per aggiungere un'osservazione in merito di questa petizione. Credo che, se veramente si volesse aspettare a provvedere alla giustissima domanda degli abitanti della provincia d'Aosta, in modo normale e legale, la cosa per avventura andrebbe soverchiamente per le lunghe. In molti villaggi di quella provincia pervengono e si pubblicano leggi le quali assolutamente non sono comprese dall'immensa maggioranza della popolazione, e in molti luoghi, si può dire, dalla maggioranza stessa del Consiglio comunale. (*Bisbiglio*)

**PRESIDENTE.** Siamo d'accordo, mi sembra inutile...

**BELLONO.** Siccome però gli oratori che hanno preso la parola su questa questione pare concordino nell'idea che si debba fare una distinta edizione in due lingue, ed io credo che questo richiederebbe una spesa di qualche riguardo, e da non potersi così facilmente adottare, intendo conseguentemente indicare che, a parer mio, si potrebbe in modo agevolissimo aderire al desiderio di quella popolazione, mandando intanto in quella provincia esemplari redatti in lingua francese, come si mandano nella Savoia, ovvero anche doppi esemplari nelle due lingue.

**PRESIDENTE.** Porrò ora ai voti la proposta della Com-

missione pel rinvio della petizione 5028 ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

(La Camera approva.)

Il deputato Martinet intende fare un'aggiunta a questa categoria?

**MARTINET.** Non.

**PRESIDENTE.** Dunque s'intenderà approvata questa categoria 55 nella somma proposta dalla Commissione di lire 96,000.

(È approvata.)

Categoria 56. *Stampa dei rendiconti delle Camere legislative.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 70,000.

(È approvata.)

Categoria 57. *Archivi della cessata Banca di San Giorgio in Genova.* Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 4050.

(È approvata.)

Categoria 58. *Commercio ed industria.* Il Ministero propone la somma di lire 20,000, e la Commissione ne propone la soppressione.

Il signor ministro vi aderisce?

**CAVOUR,** presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non vi aderisco.

La Commissione vorrebbe soppressa assolutamente la somma portata pel commercio e per l'industria, ed osserva che, se vi sono assegnamenti speciali da farsi, si potranno fare dietro speciali domande. Io consento nella massima, ma dirò che vi sono nel corso dell'anno infinite circostanze in cui può essere il caso di erogare alcune somme in favore del commercio e dell'industria. La Commissione riconosce che il Ministero non ha abusato della facoltà che gli era stata concessa nei bilanci anteriori, poichè ha sempre fatto una larga economia su questa categoria.

Ma, per esempio, nell'anno in cui vi fu l'esposizione in Londra, questa categoria sopperì alle spese dell'invio a Londra degli oggetti destinati all'esposizione, e così si possono presentare nell'anno varie circostanze in cui non si richieggano somme così cospicue, ma tuttavia si richieggano alcune somme. Per esempio, dietro l'autorizzazione stata data dalla Camera, io ho impiegata una certa somma per far fare degli esperimenti sull'educazione dei bachi da seta; ho parimente scritto in America per ottenerne del tabacco per fare esperimenti in Sardegna. Questo non importerà una somma ingente, costerà qualche centinaio di lire. Così si possono presentare varie altre circostanze; per esempio, ho intenzione di dare un sussidio onde promuovere il perfezionamento della fabbricazione dei caci in Savoia. Se la Camera stima che si debba ridurre a 10,000 lire questa categoria, io non avrei alcuna difficoltà da opporre, poichè con 10,000 lire si potrà sopperire a queste piccole spese; ed ove occorra veramente un bisogno straordinario, sarà il caso di uno straordinario assegnamento; ma il togliere assolutamente dal bilancio perfino le parole *commercio ed industria*, in verità ciò non mi pare conveniente. Quindi io prego la Camera di adottare solo la metà della proposta fatta dalla Commissione, e di ridurre l'assegnamento a lire 10,000, assicurandola che, se anchè su queste potrà fare economie, molto volentieri le farò.

**PALLIERI,** relatore. Nel bilancio del Ministero di agricoltura e commercio vi era una categoria per incoraggiamenti all'agricoltura, ed eravane un'altra, che fu trasportata nel bilancio delle *spese generali*, che è quella stessa su cui verte presentemente la discussione, per incoraggiamenti al-



l'industria ed al commercio. La Commissione, sì per la categoria relativa all'agricoltura, passata al bilancio del Ministero dell'interno, e sì per la presente categoria, credette di dover proporre la soppressione per lo stesso motivo in un bilancio e nell'altro, perchè, cioè, non le sembrava che con così tenui somme quali vennero dal Ministero proposte si possa seriamente e realmente incoraggiare e promuovere l'industria, il commercio e l'agricoltura.

Anche il signor ministro dell'interno reclamò, come attualmente reclama il signor ministro delle finanze, contro la soppressione; ma la Camera, nel bilancio dell'interno, che ha votato or sono pochi giorni, adottò la proposta della Commissione.

Ritenga la Camera ed il signor ministro che non fu menomamente intenzione della Commissione del bilancio di sopprimere alcuna somma per veri incoraggiamenti al commercio ed all'industria, ma la Commissione vorrebbe che il ministro facesse domande specifiche provate e per oggetti determinati, e non crede che si debba stanziare una così piccola somma con questo gran titolo di incoraggiamento all'industria ed al commercio.

Essa fu poi confermata in questo sentimento dalla nota delle spese occorse nel 1852 dove, riguardo al commercio, se si tolgono le spese occorse per le relazioni relative al dock di Genova, non restano che 300 lire di gratificazioni.

Quanto all'allocatione relativa agli incoraggiamenti per l'industria, si spese la somma di circa lire 15,000, ma se da essa si sottraggono le spese relative all'esposizione di Londra, non rimangono più che lire 4000 alla scuola di arti e mestieri in Annecy, oltre ad alcune altre piccole somme, che non salgono a lire 2000.

Ora il signor ministro consentirebbe alla riduzione di questa categoria a lire 10,000; ma in tale ipotesi sussisterebbero ancora maggiormente le obiezioni che faceva la Commissione. Che cosa si dirà infatti nel vedere che in Piemonte s'incoraggia e si promuove l'industria ed il commercio con un fondo di lire 10,000? La Commissione non avrebbe nessuna difficoltà di acconsentire alle somme che per questo rispetto venissero specialmente proposte.

Il signor ministro ha detto che egli ha già presi impegni, stante l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, e che ha impegnata una somma per esperienze nei bachi da seta, e per alcuni altri oggetti che egli ha accennati. A questo proposito la Commissione, mentre persisterebbe nel proporre l'annullamento di questa categoria, vorrebbe pur fornire al signor ministro i mezzi di poter mantenere la data parola, e di fare anche altre spese consimili; ma da ciò stesso che ha detto il signor ministro, cioè che questa somma è chiesta per provvedere a quello che si può per avventura presentare nel corso dell'anno relativamente all'industria ed al commercio, ne viene per conseguenza che la sede di questa stessa somma è propriamente nella categoria *Casuali*.

Quindi a tale scopo la Commissione crede di dover produrre alla Camera l'aumento di lire 5000 alla categoria *Casuali*, e spera che il signor ministro aderirà a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Il Ministero aderisce a questa proposta?

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Aderisce.

**PRESIDENTE.** Dietro la proposta della Commissione la categoria 58 bis resterebbe semplicemente 58...

**PALLIERI**, relatore. Domando la parola.

Credo che non si debba cambiare il numero di alcuna categoria, quando il bilancio è già stato posto in attivazione.

Certamente allorchè si discute un bilancio che sia per essere portato a compimento di legge prima che sia principiato l'esercizio, è naturale cambiare il numero di una categoria quando l'antieriore viene soppressa, nello stesso modo che si pratica generalmente per gli articoli di un progetto di legge. Ma ciò non è conveniente nell'attuale stato di cose; ed, invero, poichè ci trovavamo in simili circostanze, mai non venne mutato il numero di una categoria nè nei bilanci degli anni passati nè in quelli già discussi pel 1853, ma fu sempre lasciato ad ogni categoria il numero che aveva nel progetto di bilancio; il fare altrimenti recherebbe gravissimi incagli, specialmente nella contabilità.

**PRESIDENTE.** Allora si dirà categoria 58, soppressa.

Categoria 58 bis. *Camere di agricoltura e commercio* (Personale). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 2900.

(È approvata.)

Categoria 58 ter. *Camere di agricoltura e commercio* (Spese d'ufficio). Il Ministero e la Commissione propongono lire 1500.

(È approvata.)

Categoria 59. *Assegnamenti di aspettativa*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 1050.

(È approvata.)

Categoria 60. *Casuali*. Il Ministero propone la somma di lire 64,000, la Commissione coll'ultima proposta stanzierebbe lire 75,000.

Siccome il Ministero accetta questa proposta, si intenderà adottata questa categoria nella somma di lire 75,000.

(È approvata.)

Parte II. — *Spese straordinarie*. — Categoria 61. *Catasto*. Il Ministero propone lire 146,017 73, la Commissione propone la soppressione dell'intera somma.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il Ministero consente colla Commissione nel principio che non si debba conservare in bilancio una somma per ispesse future, e per quanto sta in lui ha già date le disposizioni necessarie onde fare scomparire dagli spogli la somma portata per le spese del catasto.

Ma, siccome il bilancio era stato compilato sotto un altro ordine d'idee e vi si era conservata l'intera spesa del catasto, senza far veruna distinzione fra quanto si doveva spendere realmente, e fra quanto si portava in certo modo come spesa d'ordine, come corrispondente a quel centesimo che si paga da tanti anni per questo catasto, ne deriva che la Commissione, proponendo ora di sopprimere l'intera somma, il Ministero è costretto a chiedere quella somma che gli è necessaria per sopperire alle spese dell'ufficio del catasto che fu stabilito alcuni anni or sono, e che non solo continua ad esistere, ma, se Dio vuole, dovrà svilupparsi ed estendere la sfera delle sue operazioni.

L'ufficio del catasto si occupa non solo di tutti i lavori al catasto relativi, ma è anche incaricato di soprintendere, di dirigere le operazioni della Commissione incaricata di accertare l'asse ecclesiastico, quindi è occupatissimo; ciò nullameno, siccome gli affari si sono accumulati al Ministero delle finanze in modo veramente strabocchevole, il ministro si vale anche dell'opera di quegli impiegati per affidare loro speciali missioni, e tra gli altri dirò che il segretario della Commissione delle pensioni, posto che certamente non è una sinecura, è uno appunto di questi membri del catasto che cumula, non le due paghe, ma i due impieghi.

Per far fronte alle spese di quest'ufficio del catasto nel quale si trovano quattro impiegati si richiederebbero 14,400

lire per stipendio, e lire 2000 per ispesa d'ufficio e così in tutto lire 16,400; la qual somma faccio istanza alla Camera che voglia concedermi.

**PALLIERI, relatore.** La Commissione è lieta di vedere riconosciuto dal signor ministro il principio che la mosse a proporre alla Camera la cassazione di questa categoria.

Ora il ministro viene a fare una domanda specifica per un determinato oggetto; quindi viene a chiedere lo stanziamento di una somma che si può realmente secondo i veri principii portare in bilancio.

La Commissione pertanto non ha difficoltà di ammettere la nuova proposta del signor ministro, cioè che vengano stanziate lire 16,400 nella categoria 61 per l'oggetto ch'egli ha indicato, categoria che verrà quindi intitolata *Ufficio del catasto*.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la categoria 61 che sarebbe intitolata *Ufficio del catasto*, in lire 16,400.

(È approvata.)

(Sono approvate senza discussione le seguenti categorie, nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 63. *Interessi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato*, lire 25,781 50.

Categoria 64. *Perdita sulla fondita delle monete*, lire 2000.

Categoria 65. *Amministrazione del debito pubblico* (Spese di ufficio per lavori straordinari), lire 5844.

Categoria 65 bis. *Zecche* (Spese diverse) lire 2500.

Categoria 66. *Casuali straordinari*, soppressa.

Osserverò alla Camera, prima di passare a dichiarare la somma totale del bilancio, che domani probabilmente sarà giunto il relatore del bilancio delle gabelle, e che per ciò

metto prima di tutto all'ordine del giorno per la prossima tornata questo bilancio, collocando immediatamente dopo l'altra legge per la tratta dei neri, con riserva di cangiare ordine qualora il relatore summentovato non giungesse.

**DI REVEL.** Debbo sdebitarmi di un incarico dato alla Commissione del bilancio di riferire intorno ad una petizione che un certo Giovanni Alvaro di Ciriè ha sporto alla Camera, e colla quale si chiede che dal Governo venga fatta la spesa pel viaggio che il petente insieme con tre altri suoi compagni intenderebbe di fare in Sardegna, onde poter visitare i beni che dal demanio si pongono in vendita, e vedere anche se sia il caso di trasportarvi una colonia di 88 persone. (*Harità*)

La Commissione crede che la Camera non abbia ad occuparsi di questa petizione e vi propone l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda di parlare, porrò ai voti la conclusione della Commissione.

(È approvata.)

La somma totale del bilancio è:

Spese ordinarie . . . . .	L. 52,958,291 20
Spese straordinarie . . . . .	56,925 50
Totale generale . . . . .	L. 52,995,216 79

(È approvata.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Discussione del bilancio passivo delle gabelle;
- 2° Discussione del progetto di legge sulla tratta dei neri.